



* con "La Riforma della Pubblica Amministrazione" €14,90 in più; con "Guida al Nuovo Bilancio d'Esercizio" €9,90 in più; con "Amministrazione del Personale" €9,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Guida Pensioni 2017" €9,90 in più; con "Telefisco 2017" €9,90 in più; con "Guida alla Riforma Alimentare" €9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" €9,90 in più; con "Nuovi Schemi di Bilancio" €9,90 in più; con "Guida ai Nuovi Ammortizzatori Sociali" €9,90 in più; con "Redditi Società di Capitali" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Maschile" €2,00 in più

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano
Anno 153
Numero 87

L'esperto risponde



LAVORO AUTONOMO

Spese di trasferta più leggere con tagli all'Irpef e deduzioni

Nicola Forte > nell'allegato www.espertorisponde.ilsole24ore.com

ATTIVITÀ OCCASIONALI

Colf, badanti, baby sitter, insegnanti e giardinieri: ecco le alternative ai voucher per i compensi ai piccoli lavori

Alessandro Rota Porta > pagina 4

Nel nuovo Def il rilancio delle riforme

Entro il 10 aprile è attesa in Parlamento la presentazione, da parte del Governo, del Documento di economia e finanza, il Def, con il nuovo Piano nazionale delle riforme (Pnr). A questi documenti programmatici dovrà inoltre abbinarsi la «manovrina» da 3,4 miliardi chiesta da Bruxelles. Nel nuovo Pnr si attende un rilancio di capitoli già annunciati lo scorso anno, come la concorrenza o gli interventi sul fisco, e poi rimasti inattuati.

Bussi, Dell'Oste, Meazza, Rogari > pagina 5

CONTI PUBBLICI

Regole e deroghe da Roma a Bruxelles

di Dino Pesole

Regole e deroghe. Una prassi che ben conosciamo, abituati come siamo a individuare nelle pieghe della legislazione di casa nostra tutti i possibili varchi interpretativi. Il punto è che questa prassi sembra affermarsi anche a Bruxelles. Regole scolpite nelle tavole dell'armamentario tecnico/giuridico che guida scelte e raccomandazioni di politica economica rivolte a tutti i Paesi membri, che poi vengono inevitabilmente reinterpretate in sede politica e «derogate», appunto.

Un caso che ci investe direttamente, ora che il Governo sta per approvare il Documento di economia e finanza e il Piano nazionale di riforma. Va benissimo la flessibilità di cui peraltro il nostro paese ha già fruito per 19 miliardi nel biennio 2015/2016, cui vanno ad aggiungersi circa 7 miliardi per l'anno in corso. E pare sacrosanto anche avviare una discussione su ulteriori margini da spuntare nel 2018, nel confuso intreccio di parametri contabili comunque da rivedere: deficit strutturale, deficit nominale, calcolo del Pil potenziale e rispetto della regola del debito, tanto per citarne alcuni.

Il punto è che bisognerebbe avere il coraggio e la volontà politica di cambiarle, quelle regole, evitando così di farle diventare materia di defatigante trattativa su qualche decimale in più o in meno di flessibilità. Fino a che non si metterà mano seriamente a una modifica del set di regole definito per gran parte negli anni della grande crisi (dal Fiscal compact, al Six Pack e al Two Pack), fino a spingersi a rivedere anche i famosi parametri di Maastricht, ci troveremo tra breve nuovamente a fare i conti con numeri e stime macroeconomiche inevitabilmente ad alto tasso di variabilità, anche perché basati su scenari in progress. Il tutto andrà ricalibrato in settembre, quando si comincerà a definire l'ossatura della prossima manovra di bilancio.

Già, ma allora non ha molto senso che in maggio la Commissione Ue si pronuncii sui conti pubblici del nostro Paese (brandendo l'arma della procedura per disavanzo eccessivo, motivato dal mancato rispetto della «regola del debito»), quando appare chiaro fin d'ora che occorrerà trattare nuovamente sul percorso di riduzione del deficit strutturale.

Continua > pagina 5

Le misure di welfare introdotte dagli enti di previdenza per sostenere 150mila colleghi under 35

Sconti e prestiti dalle Casse per i giovani professionisti

Anche bonus bebè e microcredito per chi inizia l'attività

Le Casse privatizzate provano ad attrarre i giovani in fuga dalla libera professione. Cresce il welfare integrato per gli iscritti under 35, che sono il 16% degli oltre 900mila professionisti delle 13 Casse monitorate.

Contributi ridotti (fino a nove anni), bonus bebè e prestiti agevolati sono già presenti in molte realtà. Orasi fa strada anche la sanità integrativa per i praticanti e l'iscrizione dei laureandi.

Barbieri, Mazzei, Sepio e Uva > pagine 2 e 3

L'ANALISI

L'emergenza «ultimi arrivati»

di Maria Carla De Cesari

Le Casse previdenziali stanno diventando un perno sempre più importante del sistema professionale. Non tanto perché, a livello aggregato, costituiscono uno dei «forzi» nazionali, con 80 miliardi di patrimonio, ma perché - come dimostra l'inchiesta del Sole 24 Ore - il puzzle degli interventi in campo (dalle agevolazioni contributive per i neo iscritti fino al credito agevolato) punta a governare le dinamiche demografiche e la crescita all'interno delle corti professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il peso delle nuove leve

Iscritti totali e quota degli under 35 per alcune casse dei professionisti

Avvocati	239.848	13%
Architetti e ingegneri	168.385	20%
Medici	164.462	21%
Geometri	89.600	18%
Commercialisti	64.921	11%
Psicologi	54.444	23%
Ragionieri	29.238	2%
Consulenti del lavoro	25.402	8%
Periti industriali	14.149	12%
Notai	4.879	11%

Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati forniti dalle Casse

La mappa delle Authority che danno lavoro a 10mila persone in 24 Paesi

L'Europa delle 45 Agenzie

Pressing per l'addio a Londra di Eba (banche) ed Ema (farmaci)

Con l'avvio dell'iter della Brexit parte la corsa per aggiudicarsi la sede di Ema ed Eba, le due Authority Ue dedicate a banche e farmaci, con sede in Gran Bretagna. In tutte le Agenzie decentrate della Ue sono 45, danno lavoro a circa 10mila persone e costano al bilancio Ue 1,2 miliardi. A ospitarle sono 24 Paesi. Quello che ne conta di più è il Belgio (9), seguito dalla Spagna (5), mentre Italia e Germania ne ospitano due, ma intendono entrare nella partita per l'Ema (la prima) e per l'Eba (la seconda).

Chiara Bussi > pagina 6

Le due «eredità» della Brexit

Staff (numero di persone) - Budget (milioni di euro)

EBA (2011)	EMA (1995)
Autorità bancaria europea	Agenzia europea del farmaco
STAFF 189	STAFF 890
BUDGET 33,5	BUDGET 2017 322,1

Fonte: Eu Agencies Network e singole Agenzie

STRUMENTI ONLINE

DAL SOLE 24 ORE «SMARTFISCO24» LA PIATTAFORMA SU MISURA PER PROFESSIONISTI

www.smartfisco24.com
Servizio a pag. 17

IMPRESA & TERRITORI

INFRASTRUTTURE

Banda ultralarga, la sfida è sui distretti

Si concluderà a fine aprile la consultazione del ministero dello Sviluppo economico per mappare le aree «grigie», in cui opera un solo operatore tlc. Qui risiede il 69% delle imprese. E qui c'è necessità di far aumentare l'adozione dei servizi in fibra esistenti, anche in chiave di «Industria 4.0». Intanto la copertura in ultra-broadband ha raggiunto il 61% della popolazione, ma gli utenti effettivi sono 2,3 milioni.

> pagina 11

INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Tunisia agevola gli investimenti esteri

Da sabato 1° aprile in Tunisia è in vigore la nuova legge che agevola gli investimenti esteri.

> pagina 12

NORME & TRIBUTI

DIRITTO

Errori medici, scatta la conciliazione

Con la nuova legge sulla responsabilità di medici e ospedali, in vigore da sabato 1° aprile, diventa obbligatorio il passaggio della conciliazione preventiva prima di intentare la lite per il risarcimento degli errori dei sanitari.

Operative anche nuove esimenti per gli errori sanitari in caso di fedeltà alle linee guida e i limiti all'azione di rivalsa. Cartelle cliniche da consegnare in sette giorni.

> pagina 17

EDILIZIA E AMBIENTE

Sui permessi negati bussola risarcimenti

Per ottenere il risarcimento del danno causato da un diniego illegittimo del rilascio del permesso di costruire, non serve un particolare impegno probatorio: basta invocare l'illegittimità dell'atto. Spetterà infatti all'amministrazione dimostrare che si è trattato di un errore scusabile.

Lo ha precisato il Consiglio di Stato che ha aggiunto un importante tassello alla giurisprudenza in materia.

> pagina 23

LE INCHIESTE DEL SOLE 24 ORE

Benvenuti a Londra, «lavatrice» mondiale del denaro sporco

di Roberto Galullo e Angelo Mincuzzi

Le acque del Tamigi portano via i timori dei riciclatori di tutto il mondo. Per loro la Brexit è solo una parola. L'uscita dal mercato europeo non tocca la più grande lavanderia mondiale di denaro sporco: Londra. Il sistema societario e finanziario britannico continuerà infatti ad appoggiarsi, per i flussi in entrata e in uscita, sulle società offshore e sui paradisi fiscali legati alla Corona. Anzi, il divorzio dall'Unione europea potrebbe attrarre ancora di più nella City un fiume di

denaro illecito. Già oggi, secondo i calcoli della National Crime Agency (Nca), l'agenzia contro il crimine organizzato del Regno Unito, vengono riciclati ogni anno fra i 36 e i 90 miliardi di sterline (fra i 42 e i 105 miliardi di euro), dal 2 al 5% del Prodotto interno lordo britannico, pari a 1.800 miliardi di pound, e la gran parte di questi soldi approda a Londra.

Continua > pagina 15

www.ilsole24ore.com
Online da oggi l'inchiesta a puntate «Fiume di denaro a Londra»

LAVORO & CARRIERE

Duemila posti da over 50

Dagli export manager ai senior auditor, dai progettisti ai capi del personale: sono oltre duemila i posti di lavoro disponibili che si «conquistano» con la carta dell'esperienza. Per questi annunci spesso l'aver superato la soglia dei 50 anni è un valore aggiunto, piuttosto che un handicap.

Francesca Barbieri > pagina 9

2.146

OFFERTE DI LAVORO
PER FIGURE CON ESPERIENZA

IMQ group

TESTING • INSPECTION • CERTIFICATION

IMQ **CSI**

ITALY | CHINA | POLAND | SPAIN | TURKEY | UNITED ARAB EMIRATES

TOGETHER TOWARD EXCELLENCE

WWW.IMQ.IT

Lavoro

LE INIZIATIVE DI CASSE E ORDINI

PROFESSIONISTI, IL WELFARE PUNTA SUI GIOVANI

Sconti, polizze e prestiti per attirare gli under 35

PAGINE A CURA DI
Francesca Barbieri
Bianca Lucia Mazzei
Valeria Uva

Taglio dei contributi, prestiti agevolati, borse di studio, bonus bebè. Le Casse di previdenza corrono ai ripari di fronte alla fuga sempre più marcata dei giovani dalle professioni, con interventi di welfare "integrato" mirati sulla generazione under 35, che rappresenta ormai una fetta ridotta - circa il 15% - del milione e mezzo di iscritti totali alle casse. Senza contare che i candidati agli esami di abilitazione sono calati del 31% in un decennio.

Il Sole 24 Ore ha messo sotto la lente 13 casse professionali, a cui corrispondono 917.120 iscritti totali e 149.694 giovani under 35 (il 16%). Dal monitoraggio emerge che il range di agevolazioni, negli ultimi anni, si è via via allargato, nonostante le risorse limitate e i vincoli di bilancio.

Del resto, quella giovane è senza dubbio la fascia più debole dal punto di vista economico: a parlare la distanza tra i redditi medi dei professionisti alle prime armi e i colleghi senior. Un junior tra i 25 e i 30 anni guadagna in media appena 12.102 euro lordi l'anno - secondo il sesto rapporto Adepp pubblicato nel 2016 - e un suo collega, tra i 30 e i 35 anni, 17.362 euro. Gli over 55, per contro, hanno redditi ben più alti, intorno ai 50 mila euro in media.

Lo sconto sui contributi

L'aiuto più frequente a favore dei giovani professionisti consiste nel taglio dei contributi da versare alle casse di previdenza che alleggerisce i versamenti dei primi anni di iscrizione (sei oltre a quello di iscrizione per i ragionieri, tre per biologi e psicologi).

Sono circa 85 mila i giovani avvocati che si sono iscritti alla cassa forense prima di compiere 35 anni e che nel 2016 hanno beneficiato delle riduzioni contributive (anche se non più under 35). Il taglio riguarda sia il contributo minimo soggettivo (ridotto del 50% per i primi sei anni e pagabile a rate nel caso di redditi sotto i 10.300 euro) sia il contributo minimo integrativo (cancellato per i primi 5 anni e ridotto al 50% nei successivi quattro). Per il 2017 il contributo minimo soggettivo è di 2.815 euro, mentre quello minimo integrativo è di 710 euro. «Abbiamo creato un sistema di welfare che favorisce soprattutto giovani e donne», dice Michele Proietti, direttore della Cassa forense.

Passando ad architetti e ingegneri, Inarcassa su 95,3 milioni di euro per misure di welfare integrato nel 2016 ha destinato più di un terzo agli sconti contributivi automatici per i giovani che per i primi 5 anni di iscrizione possono versare contributi minimi ridotti a un terzo e beneficiare di una aliquota soggettiva dimezzata. Lo sconto arriva al 75% nei primi due anni per i geometri neodiplomati e sale al 50% nei restanti tre.

La Cassa dei commercialisti, invece, esonera dai contributi minimi gli under 35 per i primi tre anni: l'agevolazione è automatica e riguarda oltre 5 mila giovani.

«Con un rapporto di oltre nove iscritti per ogni pensionato - sotto linea Walter Anedda, presidente Cnpad - la Cassa è storicamente attenta alle esigenze dei più giovani, puntando a supportare gli iscritti anche nella fase di start up professionale, che è il periodo in cui i costi di avvio dello studio incidono notevolmente». In più, la quota di iscrizione all'Ordine degli under 36 è dimezzata (65 euro invece di 130).

Taglio per tre anni del 50% dei contributi minimi anche per i periti agrari iscritti alla gestione separata dell'Enpaia con meno di 30 anni e redditi inferiori a 6 mila euro annui. Sconto del 50%, ma per cinque anni, per gli agrotecnici under 35 al momento dell'iscrizione.

ne e redditi sotto 3 mila euro.

Alcune Casse, però, non legano gli sconti all'età. È così, ad esempio, per Enpacl, che dimezza le aliquote contributive ai consulenti del lavoro all'atto dell'iscrizione e per altri 4 anni. L'Enpaf, la cassa dei farmacisti, prevede invece riduzioni per gli iscritti che lavorano come dipendenti e per i disoccupati. La Cassa del notariato non fa sconti, ma paga (a tutti) un assegno integrativo se il notaio non raggiunge il «repertorio» minimo.

Pacchetto famiglia

A moltiplicarsi è poi l'offerta di welfare per i neogenitori, legata anche alla crescita della presenza femminile: le donne sono oltre il 35% rispetto al 30% di dieci anni fa. A livello complessivo le prestazioni di welfare per la maternità sono passate in termini reali dai 75,48 milioni del 2007 agli oltre 91 del 2015 (fonte Adepp).

Otto Casse - geometri, notai, biologi, consulenti del lavoro, psicologi, infermieri, pluricategoria e periti industriali - fanno parte di Emapi, un'associazione consortile che eroga prestazioni assistenziali agli iscritti degli enti associati. Tra queste, il pacchetto Maternità dal 2015 offre una copertura gratuita alle iscritte in regola con i contributi, che comprende ecografie, controlli, esami e colloqui psicologici post-parto.

I commercialisti puntano invece sulla maternità «rafforzata»: oltre al contributo previsto per tutti dal Dlgs 151/2001 (5/12 del reddito), la Cassa (impegno annuo di 1,5 milioni) prevede dal 2015 un mese in più di maternità, che va da un minimo di 1.775 euro a un massimo di oltre 4 mila euro.

Mentre Eppl - Cassa dei periti industriali - riconosce un bonus nascita da 3 mila euro, all'Enpam (medici e odontoiatri) i sussidi per maternità riguardano anche le studentesse vicine alla laurea. La legge di Stabilità 2016 ha infatti aperto le porte della Cassa a chi frequenta gli ultimi anni di medicina e odontoiatria.

Particolarmente ricca anche l'offerta dell'Enpav (veterinari), che va dagli aiuti per asilini e baby sitter ai prestiti agevolati. Bonus bebè da 1.500 euro e contributo di mille euro per gli asilini o anche per gli avvocati.

Enpab (biologi) ha stanziato 1,3 milioni per contributi alla famiglia (asilini nido, libri di testo, assegni di studio, assistenza anziani, contributi ai superstiti), bonus nascita e

per la professione.

Le misure innovative

Alcune Casse, poi, guardano con attenzione ai più giovani, cercando di attrarre nuove leve. Enpacl, ad esempio, ha scelto di sostenere il praticante e offre ai consulenti del lavoro in tirocinio e al collega che li segue una polizza sanitaria integrativa gratuita (999 i beneficiari in due anni). «Stiamo investendo nel marketing professionale - spiega il direttore Fabio Farret - per frenare il calo degli iscritti». Nel 2016, infatti, si è registrato per la prima volta un saldo negativo tra nuovi ingressi e cancellazioni. Al mondo della scuola guarda con molto interesse anche Enpab (biologi), che per il welfare strategico ha stanziato 700 mila euro. «Servono» - spiegano dalla Cassa - a promuovere il progetto «Biologi nelle scuole» che ha formato in due anni oltre cinquecento giovani biologi». E anche la Cassa ragionieri partecipa a iniziative di orientamento in istituti e università.

Borsa lavoro e prestiti

Per aiutare i neolaureati nella fase di avvio alla professione l'Enpav (veterinari) ha introdotto una Borsa lavoro che prevede piani formativi in strutture veterinarie a favore dei neolaureati più brillanti. Anche la Federazione nazionale degli ordini veterinari (Fnovi) ha messo in campo iniziative di assistenza fiscale, tributaria e assicurativa oltre a progetti formativi per promuovere l'accesso ai fondi comunitari.

Per accelerare l'ingresso nella professione il collegio nazionale degli agrotecnici ha invece stipulato convenzioni con molte università che permettono di svolgere il tirocinio durante il corso di studi.

Da molte Casse, poi, arriva la proposta di prestiti agevolati per l'avvio dell'attività e l'allestimento dello studio. Non sempre però graditi: 4 le richieste dagli psicologi nel 2016, 6 dai consulenti del lavoro. A frenare è anche la "concorrenza" diretta dei prodotti bancari.

Diverso è il caso dei contributi a fondo perduto: nel 2016 la Cassa forense ha stanziato 1,5 milioni di euro per il rimborso del 50% delle spese d'acquisto di materiali informatici (tetto 1.500 euro), riservati a redditi sotto i 40 mila euro. Tutto esaurito: 9.625 domande di cui 4.299 accolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso

La misura più diffusa è la riduzione dei contributi di iscrizione: tagli variabili fino all'azzeramento per un massimo di nove anni

ARCHITETTI E INGEGNERI



Contributi minimi ridotti di un terzo per 5 anni

Agevolazioni per i neoiscritti

Su 95,3 milioni di euro destinati al welfare integrato, più di un terzo è stato destinato nel 2016 da Inarcassa agli sconti contributivi (automatici) per i giovani che per i primi 5 anni di iscrizione versano contributi minimi ridotti a un terzo e aliquota soggettiva ridotta al 50%

nanziamenti agevolati fino a 15 mila euro, su cui Inarcassa prende in carico il 100% degli interessi. Ci sono poi sconti sulla Rc professionale per gli under 35

Microcredito

Il Consiglio nazionale degli architetti ha di recente siglato un accordo con l'ente nazionale per il microcredito per l'attivazione di progetti di housing microfinance

Prestiti agevolati

Con una dote di 211 mila euro nel 2016 sono previsti finanziamenti online agevolati per l'allestimento dello studio (fino a 30 mila euro). Previsti anche prestiti d'onore per i giovani e le professioniste madri di figli in età prescolare o scolare: fi-

UNDER 35

33 mila

AGRONOMI, ATTUARI, CHIMICI E GEOLOGI



Taglio del 70% per tre anni se non si superano i minimi

Lo sconto è under 30

A tutti i nuovi iscritti under 30, qualora siano tenuti al solo versamento dei contributi minimi, l'ente pluricategoria Epap offre la possibilità di ridurre del 70% gli stessi per i primi tre anni d'iscrizione. Questa possibilità viene meno qualora i contributi da versare siano superiori ai minimi. I beneficiari sono stati 189 nel 2015 e 184 nel 2016. Gli under 30 iscritti alla cassa sono 585 su un totale di 18.532

serie di ecografie, controlli, esami e colloqui psicologici post-parto (gratuite per chi è in regola con i contributi)

Prestiti agevolati

L'Epap prevede prestiti per l'acquisto di beni strumentali: gli iscritti under 35 possono richiedere fino a 30 mila euro da rimborsare in 7 anni a un tasso convenzionato (minimo 1,75%)

UNDER 35

2.496

Pacchetto maternità

Dal 16 aprile 2015 è attiva una copertura che comprende una

CONSULENTI DEL LAVORO



A praticanti e datori polizza sanitaria gratuita

Agevolazioni per i neoiscritti

Per i primi 5 anni dall'iscrizione (a prescindere dall'età) l'aliquota del contributo minimo è dimezzata in automatico: 6% contro il 12% con una soglia minima di mille euro.

iscritte in due anni

Sostegno al praticante

Ai giovani tirocinanti è offerta la copertura sanitaria gratuita. Stessa copertura (estesa al nucleo familiare) anche per il professionista che sceglie di impiegare il praticante nel proprio studio. Finanziati anche corsi abilitanti per i giovani, soprattutto sulla sicurezza

Formazione anche in maternità

Con 2,3 milioni nel 2016 l'Enpacl ha sostenuto la maternità anche ideando corsi di formazione gratuiti ad hoc per le professioniste in maternità per consentire un aggiornamento continuo. A budget nel 2016. Ne hanno usufruito oltre 500

VOUCHER FORMAZIONE

3 mila euro

PERITI INDUSTRIALI



Bonus nascita (o adozione) da 3 mila euro a figlio

Contributi dimezzati

I periti industriali che non hanno compiuto i 28 anni hanno diritto alla riduzione del 50% del contributo alla Cassa Eppl per i primi 5 anni di iscrizione e fino al compimento dei 30 anni. I beneficiari nel 2015 sono stati 712. Per i neoiscritti all'Ordine, a prescindere dall'età, i primi due anni sono gratuiti

ammortizzabili

Bonus nascita

In caso di nascita (o affidamento o adozione) è riconosciuto agli iscritti alla cassa da almeno tre anni un bonus di 3 mila euro a condizione che l'Isce della famiglia non superi 35 mila euro. Nel 2016 i beneficiari sono stati 75. Il budget 2016 per sussidi di maternità è stato di 1,5 milioni (nel 2015, 580 milioni)

Prestiti agevolati

L'Eppl può erogare contributi in conto interessi a fronte di prestiti chirografari finalizzati all'avvio dell'attività professionale, per acquisto di macchinari, arredi, attrezzature e altri beni strumentali

UNDER 35

1.725

PSICOLOGI



Quote ridotte (su richiesta) Sostegni alle neomamme

Contributi in base al reddito

Gli under 35 iscritti da meno di tre anni godono della riduzione (ma su richiesta) del contributo minimo: da 780 a 260 euro per redditi fino a 2.600 euro (oltre si versa il 10% sul reddito senza sconti). Sugli oltre 12 mila under 35 solo 1.760 ne hanno beneficiato per il 2015

ne hanno beneficiato 1.956 donne. **Credito per gli studi** Per sviluppare l'attività professionale sono concessi prestiti fino a 100 mila euro a tassi agevolati. Aperto anche a chi opera in società e cooperative, dietro presentazione di un business plan. Si tratta di finanziamenti bancari in cui l'Enpav svolge una funzione di garanzia: per il 2016 però sono arrivate solo 4 domande

Sanità integrativa per le mamme

Alle iscritte in gravidanza è offerto il pacchetto maternità, una protezione assicurativa che consente di accedere gratuitamente a una serie di prestazioni sanitarie di profilassi pre e post parto. L'anno scorso

PACCHETTO MATERNITÀ

11,3 milioni euro

Le altre agevolazioni. Per le nuove partite Iva aliquota sostitutiva ridotta al 5% per i primi cinque anni di attività

Con il regime forfettario fisco amico

Gabriele Sepio

Il lavoro autonomo perde appeal tra i giovani, che scelgono sempre più spesso di investire su altri percorsi evidentemente ritenuti più coerenti con gli sviluppi futuri dell'economia (si pensi alle start up e all'innovazione tecnologica).

Eppure il lavoro autonomo conserva ancora importanti margini di convenienza grazie alla presenza di misure fiscali in grado oggi di favorire l'avviamento per i giovani che scelgono di aprire, per la prima volta, la partita Iva.

Il fisco agevolato

Con il regime forfettario previsto dalla Legge di stabilità 2015 (190/2014) i più giovani possono contare su una forte riduzione della tassazione se sviluppano un fatturato fino a 30 mila euro, grazie all'applicazione di un'unica aliquota ridotta pari al

5% (computata sul 78% dei ricavi dichiarati dal professionista nel corso dell'anno). La misura agevolata vale per cinque anni e sostituisce Irpef, relative addizionali e Irap. Non prevede, inoltre, l'applicazione della ritenuta e dell'Iva in fattura.

LA VIA DELLA START UP

Credito di imposta del 30% dell'investimento per le società innovative. Premiata anche l'assunzione di ricercatori

Il regime peraltro è stato incentivato dal 2016 (legge 208/2015), aumentando la soglia minima di accesso da 15 mila a 30 mila euro, appunto.

Il forfettario trova applicazione, tuttavia, se si tratta di una attività professionale iniziata ex novo,

vo, mentre negli altri casi è prevista un'imposta sostitutiva con aliquota del 15 per cento.

Questo meccanismo sta dando i suoi frutti: secondo i dati del Mef, a gennaio del 2017 ben il 42% delle nuove partite Iva rientra nel regime forfettario, mentre il 49,2% appartiene a giovani fino a 35 anni di età.

Il 19,8% degli avviamenti totali delle nuove partite Iva riguarda le attività professionali (che risultano spinte dalle attività paramediche, da quelle svolte dagli psicologi e da quelle di fisioterapia).

All'incentivo fiscale si accompagnano semplificazioni procedurali per la fatturazione e la tenuta delle scritture contabili (limitate alla sola conservazione e numerazione delle fatture), l'esonero dagli obblighi in materia di studi di settore (cioè fino all'anno d'imposta della loro abolizione, ovvero il 2016) che in

qualche modo rendevano ancora più gravosi gli adempimenti, contribuendo a scoraggiare le giovani leve.

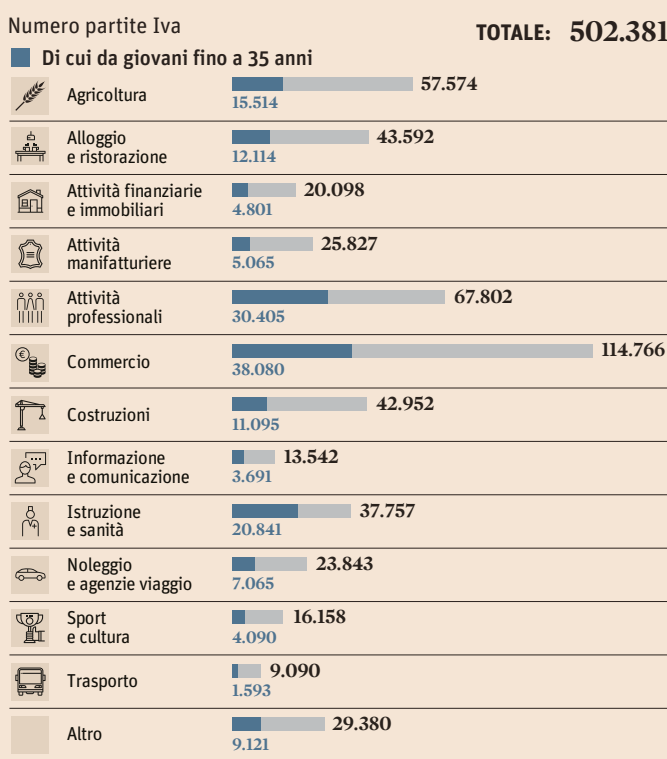
Sempre in tema di snellimento delle procedure a carico dei professionisti è segnalato che, a partire dal 2017, gli studi di settore saranno sostituiti da indici sintetici di affidabilità che, secondo le intenzioni del legislatore, favoriranno la compliance tra contribuente ed Erario e ridurranno i termini di accertamento.

Le start up

A fronte del tendenziale calo dei giovani che si candidano agli esami di abilitazione professionale sussistono numeri in controtendenza per le start up innovative e le attività di ricerca e sviluppo che, grazie agli incentivi introdotti di recente, rappresentano un polo di attrazione per i giovani.

Dall'ultima relazione del Mi-

Le nuove partite Iva nel 2016



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Mef

se, presentata a fine 2016, si evince che le start up a prevalenza giovanile (under 35) sono il 22,3% del totale, una quota più di tre volte superiore rispetto a quella delle società di capitali a prevalenza giovanile (6,7%).

Le società in cui almeno un giovane è presente nella compagine societaria sono 2.290, il 38,5% del totale delle start up, contro un rapporto del 13,2% se si considerano le società di capitali con presenza giovanile.

Oltre al particolare appeal rappresentato dalla tecnologia un ruolo decisamente importante è dato dai profili fiscali e previdenziali che sono sicuramente incentivanti per lo "startupper". A favorire questo percorso un parziale snellimento delle procedure (si pensi alla sostituzione del notaio con la firma elettronica per la costituzione della start up), nonché la possibilità di ottenere un credito d'imposta pari al 30% dell'investimento da spendere in tre anni nei limiti di un milione di euro annuale.

Anche gli incentivi per la ricerca e sviluppo vanno conside-

rati come area di forte attrazione per i lavoratori autonomi qualificati. Ad esempio, tra le start up e Pmi innovative, tra i requisiti alternativi, è richiesto l'impiego come dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo, (in percentuale uguale o superiore al terzo della forza lavoro complessiva) di personale in possesso di titolo di dottorato di ricerca o che sta svolgendo un dottorato di ricerca presso un'università italiana o straniera, oppure in possesso di laurea e che abbia svolto, da almeno tre anni, attività di ricerca certificata presso istituti di ricerca pubblici o privati, in Italia o all'estero. L'appel per questo tipo di settore è legato al credito d'imposta del 50% della spesa incrementale fino ad un importo massimo annuale di 20 milioni.

Nelle start up e Pmi innovative, peraltro, sono previste agevolazioni per i prestatori d'opera che possono essere remunerati senza alcun carico fiscale e previdenziale con strumenti finanziari (il cosiddetto *work for equity*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protezione per le donne

I commercialisti estendono di un mese l'indennità di maternità
Otto enti uniti per offrire check up aggiuntivi alle iscritte in gravidanza

AVVOCATI



Al via il primo bando per il microcredito

Niente integrativo per 5 anni
I giovani avvocati che si iscrivono alla cassa forense prima di compiere 35 anni possono contare sulla riduzione alla metà del contributo minimo soggettivo per i primi sei anni, sullo sconto totale del contributo minimo integrativo per i primi 5 anni e sulla sua riduzione a metà nei 4 anni successivi.

Bonus bebè e asili nido
Nel 2016 la cassa forense ha stanziato 1,5 milioni per i bonus bebè (1.500 euro) e un milione per i contributi per gli asili nido (mille euro). I bandi 2016 hanno

assegnato tutti i fondi a disposizione mentre quelli per il 2017 devono ancora essere banditi.

Microcredito fino a 15mila euro
Per gli avvocati under 35 la cassa forense sta per pubblicare il bando per prestiti agevolati per il biennio 2017/2018: importo massimo di 15mila euro, interessi a totale carico dell'ente e rimborsi fino a 60 mesi

1 BONUS BEBÈ

1.000

BIOLOGI



Start up per le scuole e check up gravidanza

Minimo ridotto a un terzo
Ridotto un terzo il contributo minimo soggettivo: 367 euro contro i 1.103 ordinari. La riduzione vale tre anni ed è solo su richiesta

Polizza maternità
Le iscritte in gravidanza possono contare sulla copertura aggiuntiva Emapi gratuita. Il pacchetto comprende visite, esami diagnostici e consulenze psicologiche. Stanziati oltre 64mila euro per questa voce. Rimborsi del 50% della retta degli asili nido per famiglie con Isee sotto i 30mila euro. Le iscritte donne sono oltre

il 70 per cento.

Start up e scuole
Riservata ai giovani la start up Progetto scuola (360mila euro nel 2016 e altrettanti nel 2017) che forma nutrizionisti per proporsi autonomamente nelle scuole. L'Enpab ha un «gruppo Europa» che segue la progettazione europea (accesso al credito) per i liberi professionisti

BENEFICIARI RIDUZIONI

1.611

Il marketing verso gli studenti

I consulenti del lavoro garantiscono ai praticanti la copertura sanitaria
Ingresso anticipato per medici e odontoiatri, start up dei biologi

COMMERCIALISTI



Maternità pagata per un mese in più

Niente minimi per tre anni
Agli under 35 iscritti alla Cassa non si applicano i minimi (2.610 euro per il contributo soggettivo e 783 euro per quello soggettivo) per i primi tre anni di iscrizione. L'agevolazione è automatica e riguarda 5.351 commercialisti

milioni l'anno

Quota dimezzata per l'Ordine
Il Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili riconosce agli iscritti all'Albo under 36 il pagamento ridotto della quota di iscrizione (65 euro invece di 130). I beneficiari sono 9.547 su 118.211 al 1° gennaio 2017. Il pagamento del 50% della quota è in vigore dal 1° gennaio 2015

Maternità «rafforzata»
Oltre al contributo previsto dal decreto legislativo 151/2001 (5/12 del reddito), la Cassa dei commercialisti prevede dal 2015 un mese in più di maternità che va da un minimo di 1.715 euro a un massimo oltre i 4mila euro. L'impegno della Cassa è di circa 1,5

BENEFICIARIE MATERNITÀ

791

MEDICI E ODONTOIATRI



Ombrello assistenziale aperto ai laureandi

Riduzione in tre scaglioni

Il contributo minimo è agevolato in automatico fino a 40 anni: rispetto agli ordinari 1.453 euro, gli under 30 versano 216 euro, da 30 a 35 anni, 419 euro e da 35 a 40 anni 787 euro.

Maternità rafforzata in arrivo

L'indennità di maternità è pari a 1.200 euro. L'Enpam ha appena ricevuto il via libera ministeriale per ulteriori indennità in denaro, per esempio se per complicità scatta la maternità anticipata. Previsti sussidi per asilo nido o baby sitter. Il budget 2015 per la maternità è stato di 23,3 milioni.

L'apertura ai giovani

La Cassa ha stanziato 1,9 milioni nel 2016 per prestazioni riservate ai liberi professionisti: sussidi per calamità, invalidità temporanea e assistenza domiciliare. La legge 208/2015 consente l'iscrizione agli studenti degli ultimi anni con un contributo agevolato (posticipabile) intorno ai 100 euro godendo di tutte le prestazioni della Cassa

CONTRIBUTI AGEVOLATI

92.738

RAGIONIERI



Riduzione facoltativa dei contributi per 6 anni

Riduzione dei contributi

La Cassa dei ragionieri e periti commerciali riconosce la riduzione facoltativa dei contributi a coloro che iniziano la professione prima del compimento dei 38 anni di età. La facoltà ha efficacia per l'anno di iscrizione e per i 6 anni successivi. È concessa la scelta all'iscritto in quanto nel regime contributivo, al minor versamento di contributo soggettivo, corrisponde un minor montante contributivo utile per la determinazione della rendita pensionistica

Prestiti agevolati

Previsti finanziamenti in convenzione fino a un massimo di 10mila euro per l'avvio dell'attività professionale degli under 38. Necessario presentare un progetto che deve prevedere le spese di impianto dello studio professionale, di acquisizione di strumenti informatici e iniziative rivolte alla formazione professionale

BENEFICIARI DEI CONTRIBUTI RIDOTTI

578



NOTAI



Assegno di integrazione per i redditi al minimo

Cassa a natura speciale

La Cassa del notariato opera con uno speciale regime solidarioistico ed eroga la pensione in base all'anzianità e non ai contributi. Anche per questo non sono previste riduzioni contributive per i giovani. La Cassa non ha misure integrative per la maternità oltre alle indennità di legge

que coperte) che non raggiungono il cosiddetto repertorio minimo (una sorta di «reddito» variabile di anno in anno) è previsto un assegno di integrazione fino appunto alla soglia minima. Nel 2016 i giovani notai beneficiari sono stati 51. Previsti anche prestiti agevolati e d'onore fino a 60mila euro per i notai di prima nomina (anche se non giovani)

L'assegno di integrazione

Da sempre per i notai destinati a sedi disagiate (che in virtù della funzione pubblica del notaio devono essere comun-

FONDI INTEGRATIVI 2016

664 mila euro

VETERINARI



Esoneri per un anno, asili nido e baby sitter

Primo anno senza contributi

Per giovani veterinari il taglio dei contributi all'Enpav (l'ente di previdenza) dura 4 anni: 100% il primo anno, 77% il secondo anno, 50% il terzo e il quarto anno

Microcredito

Possibile chiedere un prestito agevolato (tasso dello 0,75% + spread del 2,5% per il fondo di garanzia) fino a 50mila euro per l'avvio e lo sviluppo dell'attività professionale, la ristrutturazione dello studio veterinario o della casa di abitazione. Il credito è richiedibile anche in caso di malattia grave e interventi chirurgici, dell'iscritto

o di un familiare

Sussidi alla genitorialità

Per aiutare i neogenitori è previsto un bonus di 300 euro al mese per 8 mesi per far fronte alle spese sostenute entro due anni dalla nascita del bambino (o dalla sua adozione) per baby sitter, asili nido e scuola materna (solo per l'adozione). Pochi ancora i beneficiari: nel 2016 sono stati 96, nel 2015, 67

NUMERO QUOTE RIDOTTE

4.142

Jobs act degli autonomi. Nel disegno di legge al rush finale in Parlamento prevista la deduzione integrale fino a 10mila euro l'anno

Lo Statuto allarga gli sconti sulla formazione

di **Giampiero Falasca**

► Continua da pagina 1

Alcune disposizioni di carattere fiscale stabiliscono la deducibilità delle spese di formazione e accesso alla formazione permanente entro il limite annuo di 10mila euro; sono previste, inoltre, regole speciali per le spese sostenute dal lavoratore autonomo per servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca, addestramento, sostegno all'autoimprenditorialità, formazione o riqualificazione professionale.

Altre misure mirano alla costruzione di servizi di sostegno ai lavoratori autonomi. Si prevede, al

riguardo, l'obbligo per i centri per l'impiego e per gli organismi accreditati a operare nel mercato del lavoro di dotarsi, in ogni sede aperta al pubblico, di uno sportello dedicato al lavoro autonomo che

BANDI

Si introduce l'obbligo per la Pa di promuovere la partecipazione dei lavoratori autonomi agli appalti pubblici

raccoglie le domande e le offerte di lavoro autonomo, fornendo le relative informazioni ai professionisti e alle imprese che ne facciano richiesta. Lo sportello dedicato, inoltre, dovrebbe fornire

informazioni relative alle procedure per l'avvio di attività autonome e per le eventuali trasformazioni e per l'accesso a commesse e appalti pubblici, nonché relative alle opportunità di credito e alle agevolazioni pubbliche disponibili a livello nazionale e locale.

Altre misure contenute nel disegno di legge che dovrebbe approdare all'aula del Senato settimana prossima per il via libera definitivo cercano di ampliare le opportunità esistenti sul mercato.

Va in questa direzione la norma che stabilisce l'obbligo per le amministrazioni pubbliche nazionali e locali di promuovere, in qualità di stazioni appaltanti, la partecipazione dei lavoratori autonomi agli

appalti pubblici per la prestazione di servizi o ai bandi per l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, in particolare favorendo il loro accesso alle informazioni relative alle gare pubbliche, e la loro partecipazione alle procedure di aggiudicazione.

Un capitolo importante viene dedicato all'estensione delle tutele previdenziali.

Il progetto di legge delega il Governo ad approvare (entro 12 mesi) uno o più decreti legislativi, finalizzati ad abilitare gli enti di previdenza dei professionisti ad erogare verso gli iscritti, oltre a prestazioni complementari di tipo previdenziale e socio-sanitario, anche altre

I NUMERI

2 milioni

La platea

Lo Statuto dei lavoratori autonomi contiene misure che riguardano una platea di oltre due milioni di lavoratori tra partite Iva, collaboratori e professionisti

10mila euro

Tetto annuo per la formazione

Per le spese di aggiornamento dei professionisti, il tetto annuo dei 10mila euro andrà a sostituire la pregressa deducibilità limitata al 50%, che contrastava in maniera evidente con l'obbligo deontologico alla frequenza. I costi di viaggio e soggiorno collegati all'aggiornamento non saranno più disciplinati in modo specifico, per cui rientreranno nell'ambito delle regole generali riguardanti questa tipologia di spesa

prestazioni sociali, anche misure di sostegno al reddito, in favore dei soggetti che abbiano subito una significativa riduzione del reddito professionale per ragioni non dipendenti dalla propria volontà o che siano stati colpiti da gravi patologie. Queste misure, precisa la norma, dovranno essere coperte da opportuna contribuzione.

I decreti attuativi di questa delega dovranno, inoltre, definire la riduzione dei requisiti di accesso alle prestazioni di maternità, incrementando il numero di mesi precedenti al periodo indennizzabile entro cui individuare le tre mensilità di contribuzione dovuta, nonché introduzione di minimali e massimali per le medesime prestazioni.

Prevista anche la modifica dei requisiti dell'indennità di malattia per i professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lavorativa.

Tuttavia, ciò che fa la differenza è il corredo: non solo la riduzione contributiva, ma anche il prestito agevolato e poi, per esempio, il «voucher» per la maternità. Certo, i pacchetti vanno perfezionati, accresciuti e modulati in modo organico per essere davvero fattori di redistribuzione.

Questa direttrice potrebbe essere imboccata e «facilitata» attraverso la delega contenuta nel disegno di legge sul lavoro autonomo, che consente alle Casse di definire politiche di sostegno per gli iscritti più fragili.

Sarebbe lungimirante che il Governo sostenesse le Casse in questo percorso, facendo in modo che la dote della delega non si limitasse agli ammortizzatori sociali per i

L'OBIETTIVO

Servono strumenti perché i neo-colleghi non siano relegati ai margini per troppo tempo

professionisti in difficoltà, ma che si estendesse alle facilitazioni per quanti iniziano l'attività professionale. La forbice tra chi avvia uno studio e quanti sono nella professione da 20-25 anni è naturale, ma occorre mettere in campo strumenti perché il divario possa essere progressivamente superato e perché gli ultimi arrivati non siano relegati ai margini del mercato per un tempo troppo lungo.

Insomma, oggi una possibile riforma delle professioni - intesa quale insieme di politiche per agevolare l'ascesa professionale dei giovani - passa da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUOTIDIANO DEL LAVORO

Solidarietà, come recuperare gli sgravi concessi nel 2016

Il quotidiano digitale offre gli articoli della versione cartacea del Sole 24 Ore oltre agli approfondimenti di Guida al Lavoro. Nell'edizione di oggi un articolo di Michele Regina sul recupero degli sgravi 2016 per i contratti di solidarietà

quotidianolavoro.ilssole24ore.com



**INTESA SANPAOLO
PROVIS**

INVITO AD OFFRIRE

In Boretto (RE), via per Poviglio, 113. Complesso di fabbricati a destinazione industriale, composto da casa rurale di tre piani riadattata ad uffici, capannoni industriali aggregati costruiti in epoche differenti, cabina elettrica e tettoie. Prezzo Base Euro 290.000,00.

Per maggiori informazioni sull'immobile potete consultare il sito: <http://www.proprieta.intesasanpaolo.com>

Per informazioni sulle modalità di offerta, che dovrà pervenire inderogabilmente entro 08/05/2017 ore 12:00, si prega contattare lo Studio Notarile Cianci **entro il 10/4/2017**, Via Leopardi 21 Milano - tel. 0296280388 - email: pcianci@notariato.it.

Società del Gruppo **INTESA** **SANPAOLO**

Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. - Sede Legale: Via Montebello 18 20121 Milano Capitale Sociale: Euro 4.625.000 i.v. - iscritta all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 del T.U.B. n. 15 - Codice meccanografico 337121 - Iscritta al Registro delle Imprese di Milano Numero di Iscrizione e Codice Fiscale 02658600875 Partita IVA 11564910153 Società unipersonale, soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Intesa Sanpaolo S.p.A. ed appartenente al Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

LE ATTIVITÀ OCCASIONALI

I casi/1

Per colf, badanti e baby sitter una possibilità è quella del contratto di lavoro subordinato

I casi/2

Più chance nel turismo con il «job on call» ma solo per alcune figure professionali

Voucher, addio (costoso) con quattro alternative

Assunzione, somministrazione, co.co.co e a chiamata: più adempimenti per famiglie, imprese e beneficiari

Alessandro Rota Porta

Con l'addio ai voucher deciso dal Governo con il decreto legge 25/2017, imprese e famiglie fanno i conti con la valutazione delle possibili alternative per continuare a pagare i «lavoretti», dal giardinaggio alle faccende domestiche.

L'abrogazione improvvisa - avvenuta senza prevedere un periodo transitorio - ha gettato scompiglio e porta a pesanti conseguenze, soprattutto in quei settori dove il ricorso ai buoni lavoro era diventato di prassi: dai pubblici esercizi allo stewarding nelle manifestazioni calcistiche, solo per fare alcuni esempi. Effetti che sono ricaduti non solo sui committenti ma anche sugli stessi beneficiari, peraltro, senza che vi siano alternative in grado di rispondere proprio a quelle esigenze di flessibilità che il lavoro accessorio garantiva.

Con questa valutazione sarebbe fuorviante giocare sul

termine «flessibilità» traducendolo nell'accezione «precario»: stiamo parlando di lavori spot che - nella maggior parte dei casi - non possono essere tradotti in contratti di lavoro subordinato part-time, poiché non è possibile definirne a priori l'esatta entità delle prestazioni né in contratti di lavoro a chiamata, disciplinati in rare realtà contrattuali ovvero relegati a poche categorie soggettive e ad alcune quantomeno vetuste casistiche oggettive: basti pensare che in assenza di regolamentazione contrattuale occorrerà riferirsi a un'elencazione contenuta in una tabella del 1923.

Allora, quali sono le alternative percorribili? Oltre al lavoro subordinato diretto, con tutti gli adempimenti e i costi che trascina con sé, si potrebbe ricorrere alla somministrazione di lavoro, per il tramite delle agenzie autorizzate; oppure - se le caratteristiche del rapporto lo consentono - alle collabo-

razioni, siano esse stipulate attraverso contratti co.co.co ovvero a partita Iva: ovvio, dovranno essere svincolate dai canoni del lavoro subordinato e da quelli della etero-organizzazione, delineata dal Jobs act.

Anche i soggetti che erano destinatari dei voucher non potranno più godere di alcuni benefici: per esempio, i percettori di misure di sostegno al reddito, che non potranno più cumulare lo stipendio derivante da un rapporto di lavoro con i sussidi, come invece potevano fare con i buoni lavoro (fino a 3 mila euro annui); ma, ingegnere, chi percepiva i voucher - senza imposizione fiscale e senza incidenza sul proprio stato di disoccupazione o di inoccupazione - subirà certamente delle conseguenze, anche su eventuali prestazioni assistenziali.

Quel che lascia perplessi e disorienta è la visione e la gestione operata dal legislatore rispetto alla disciplina del lavoro

I NUMERI

1,6 milioni

I lavoratori
Nel 2016 sono stati pagati con voucher tra 1,6 e 1,9 milioni di lavoratori, in crescita rispetto al 2015, ma comunque in deciso rallentamento rispetto al triennio precedente, in cui l'incremento era stabilmente sopra il 60 per cento

7,4 milioni

Il record di Milano
A livello provinciale, il podio della maggior vendita di voucher nel 2016 è occupato da Milano (7,4 milioni), Torino (5 milioni) e Roma (4,6 milioni). Se si rapporta il numero di voucher alla popolazione in età lavorativa il top è raggiunto a Bolzano, con oltre mille voucher per 100 residenti, seguita da Rimini e Udine

accessorio: prima gli operatori sono stati dotati di uno strumento, il cui campo di applicazione, nel tempo, è stato addirittura allargato e potenziato; ora, di punto in bianco, è avvenuta una soppressione totale, senza aver fornito un'alternativa confacente a soddisfare determinati fabbisogni.

Un altro conto sono gli abusi: certamente da combattere, non solo con riferimento all'utilizzo distorto dei voucher, ma nei confronti di tutte quelle situazioni patologiche del mercato del lavoro che si pongono in violazione delle norme di legge.

Tutto ciò, senza dimenticare come la stessa legge delega del Jobs act prevedesse espressamente di «estendere il ricorso a prestazioni di lavoro accessorio per le attività discontinue e occasionali nei diversi settori produttivi»: obiettivo opposto a quello che si è realizzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia di Datalavoro sull'archivio Inps

Le prime 5 province per vendite 2016 dei voucher nei principali settori di utilizzo e var. % sul 2015

Agricoltura			Commercio			Giardinaggio		
TREVISIO	+13,0%	235.221	MILANO	+21,0%	1.240.566	TORINO	+37,0%	304.286
VERONA	-5,0%	226.633	TORINO	+9,0%	693.270	MILANO	+18,0%	274.499
BOLZANO	+0%	123.504	ROMA	+19,0%	681.312	BOLZANO	+24,0%	255.307
CUNEO	+13,0%	96.731	BOLOGNA	+8,0%	575.303	NAPOLI	+195,0%	243.548
RAVENNA	-2,0%	88.254	BRESCIA	+20,0%	533.317	BRESCIA	-7,0%	184.713
Lavori domestici			Sport e cultura			Turismo		
MILANO	+2,0%	295.918	MILANO	+55,0%	601.344	ROMA	+35,0%	794.250
ROMA	-27,0%	291.413	TORINO	+28,0%	563.374	BRESCIA	+39,0%	754.252
TORINO	+6,0%	278.455	ROMA	+36,0%	376.507	MILANO	+33,0%	727.134
UDINE	+34,0%	176.612	BOLZANO	+7,0%	243.575	BOLZANO	+49,0%	676.423
FIRENZE	+36,0%	154.961	VERONA	+43,0%	201.865	VENEZIA	+36,0%	649.331

Fonte: elaborazione Datalavoro su dati Inps

Le opzioni disponibili in sei tipologie

COLF, BADANTE E BABY SITTER



Con il venir meno dei voucher, per impiegare soggetti in questo ambito, la fattispecie a cui si potrà ricorrere è quella del rapporto di lavoro subordinato, regolato dalla contrattazione nazionale di settore. Logico che non si potrà prescindere da tutti gli adempimenti correlati,

sebbene la prestazione sia saltuaria o sporadica: stipula del contratto di lavoro, comunicazione telematica di assunzione, redazione mensile della busta paga, versamento trimestrale dei contributi all'Inps, segnalazione di eventuali variazioni del rapporto di lavoro, e così via

INSEGNANTE



Nel caso il committente della prestazione sia, ad esempio, un istituto privato, si potrà configurare - dove ricorrano i presupposti della subordinazione - un rapporto di lavoro dipendente. Invece, se il rapporto avviene in ossequio all'autonoma organizzazione richiesta dalla

legge, potrebbe rientrare in un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa. A quel punto, si dovrebbero realizzare tutti gli adempimenti richiesti: stipula del contratto, comunicazione preventiva telematica di instaurazione, elaborazione del cedolino del compenso

LAVORATORE AGRICOLO



Non appare percorribile altra strada che quella del rapporto di lavoro dipendente, inquadrato con la qualifica del bracciante (lavoratore a tempo determinato impiegato a giornata): si tratta di una gestione che fa scattare tutti gli adempimenti riferiti al

lavoro subordinato, con aumento degli oneri a carico del datore di lavoro. Altro strumento, potrebbe essere la somministrazione di lavoro oppure l'affidamento a terzi di determinate lavorazioni: in questo caso, con un regolare contratto di appalto

LAVORI DI GIARDINAGGIO E PICCOLI LAVORI CONDOMINIALI



Esaurita la possibilità di ricorrere al lavoro accessorio, per queste tipologie si potrebbe ricorrere a soggetti titolari di partita Iva o aziende che, operando in autonomia e con proprie attrezzature, possano garantire lo svolgimento

dell'opera o del servizio affidato. A quel punto, il pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo avverrà dietro presentazione della fattura da parte della ditta (individuale o meno) che ha effettuato i lavori richiesti

SPORT, TEMPO LIBERO E MANIFESTAZIONI CULTURALI



Se la prestazione viene realizzata senza vincoli di subordinazione e senza che la stessa venga etero-organizzata dal committente, una soluzione potrebbe essere la stipula di un contratto di collaborazione. In questa

ipotesi, se il prestatore è privo di partita Iva e se la prestazione stessa resta di importo inferiore ai 5 mila euro nell'anno, rimane esente da contribuzione e - ai fini fiscali - è soggetta a ritenuta d'acconto pari al 20% dell'imponibile

RISTORAZIONE E TURISMO



Si tratta di un settore dove il ricorso ai buoni lavoro può essere sostituito, per alcune qualifiche (camerieri, personale di servizio e di cucina negli alberghi, trattorie, esercizi pubblici in genere), con contratti di lavoro dipendente a chiamata ovvero

attraverso il ricorso alla somministrazione, per il tramite delle agenzie per il lavoro. Nel primo caso - per via di una disciplina specifica - il lavoro intermittente può essere utilizzato anche oltre il limite generale delle 400 giornate in un triennio



PAL ZILERI

MATTHEW GOODE, ACTOR
PALZILERI.COM

Le vie della ripresa

I PIANI DEL GOVERNO

Nei conti pubblici il destino delle riforme

Con il Def atteso il rilancio del Pnr: giustizia e concorrenza al palo, bene il sostegno alla crescita

PAGINA A CURA DI
Chiara Bussi
Cristiano Dell'Oste
Mauro Meazza
Marco Rogari

Si apre la settimana della verità per i conti pubblici, con la presentazione del Documento di economia e finanza (Def) e il connesso Piano nazionale delle riforme (Pnr). Un impegno che il Governo, quest'anno, deve affrontare con l'aggiunta della cosiddetta «manovrina» da 3,4 miliardi richiesta dalla Ue e da varare entro aprile. Entrambe i testi, pertanto, potrebbero essere approvati quasi in contemporanea. Tanto che le linee guida che stanno emergendo per la stesura del nuovo Def sono da collegare in modo stretto alla «manovrina» e, in seconda battuta, alle parti non attuate (o non completamente attuate) del Piano nazionale delle riforme dell'anno scorso.

Dal monitoraggio delle più importanti riforme annunciate nell'aprile del 2016, in base al loro sta-

improvvisa nelle prossime settimane. Per altre riforme, invece, si attende il rilancio nel Pnr 2017.

La nuova programmazione

Stando alle anticipazioni finora circolate, l'indice del nuovo Pnr dovrebbe contenere un rinnovo decreto per la concorrenza, la riforma del catasto, l'alleggerimento del costo del lavoro e, se possibile, del carico tributario in generale. Insieme a interventi per favorire l'occupazione femminile agendo sulla leva fiscale, l'attuazione della riforma della Pa e la prosecuzione della *spending review*, nel solco tracciato dalla recente riorganizzazione del bilancio. Il programma di riforme per il 2018 negli anni seguenti potrebbe essere presentato dal Governo tra il 10-11 aprile, insieme al Def, oppure il 13-14 aprile, in contemporanea con la manovra. Sul tavolo c'è anche un'ulteriore opzione che prevede il varo del Def all'inizio della prossima settimana (10-11 aprile), seguito a tre-quattro giorni di distanza da quello della manovrina.

Le prossime ore saranno usate dai tecnici per limare le bozze. E qualche indicazione potrebbe essere rivista in extremis. La rotta però è già chiara: Def e Pnr saranno finalizzati a dare nuova spinta agli investimenti e allo sviluppo, tenendo comunque sotto controllo i conti pubblici, anche attraverso il decollo di una «fase 3» della revisione della spesa e il ricorso a una prima sforbiciata alla giungla delle *tax expenditures*, senza colpire comunque i settori più sensibili, come sanità e istruzione.

Lungo le stesse coordinate si muoverà la manovra correttiva, pari a 0,2 punti di Pil, chiesta da Bruxelles. Il Governo provvederà all'aggiustamento contabile di circa 3,4 miliardi accompagnandolo, però, con un assaggio del pacchetto «crescita» suddiviso in due aree: misure a costo zero, prevalentemente di semplificazione fiscale per le imprese, e interventi post-terremoto con l'attivazione di un fondo triennale da oltre 1 miliardo l'anno. Dopo lo stop di Matteo Renzi all'aumento della tassazione sui carburanti, il ritocco delle accise dovrebbe essere limitato a tabacchi e, forse, alcolici. Il grosso delle risorse sarà recuperato con l'estensione dello *split payment* Iva nella Pa alle società controllate (1,3-1,4 miliardi) e con tagli semi-lineari di spesa per almeno 1 miliardo.

Tornando al Def, sarà confermata la sterilizzazione, attraverso la legge di bilancio autunnale, delle clausole di salvaguardia fiscali da circa 19,5 miliardi. Confermato pure il riavvio del processo di privatizzazioni, anche in funzione della riduzione del debito pubblico. Le stime di crescita dovrebbero essere riviste al rialzo, così come quella del deficit nominale (attualmente all'1,2%).

La tempistica di Bruxelles

Dopo la presentazione al Parlamento, il Def, accompagnato dal Pnr, dovrà approdare sul tavolo della Commissione Ue entro il 30 aprile, come previsto dalle regole del «Two Pack», i due regolamenti sulla disciplina di bilancio e il coordinamento delle politiche economiche nell'area euro entrati in vigore nel 2013.

Il verdetto della Commissione Ue arriverà a maggio con le «Previsioni economiche di primavera». Tra fine maggio e inizio giugno l'esecutivo comunitario pubblicherà, invece, le raccomandazioni specifiche per Paese sulla base dei Def e dei Pnr.

I giudici di Bruxelles saranno successivamente al vaglio dei ministri delle Finanze che potranno suggerire modifiche e limitare al testo dell'esecutivo comunitario. Poi, una volta adottate formalmente dai leader europei entro fine giugno, queste raccomandazioni diventeranno vincolanti e tutti i Paesi dovranno tenerne conto nelle rispettive leggi di Stabilità.

SCHEDA A CURA DI
Marzio Bartoloni, Eugenio Bruno, Michela Finizio, Carmine Fotina, Valentina Magliione, Matteo Prioschi, Laura Serafini, Alessia Tripodi, Gianni Trovati, Claudio Tucci

I numeri in gioco

Le risorse in campo nell'ambito della manovra correttiva, del Def e della legge di Bilancio 2018. In miliardi di euro

- Risorse da recuperare
- Riduzioni di spesa e maggiori imposte allo studio
- Flessibilità concessa da Bruxelles

Il quadro dell'attuazione

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

RIFORMA MADIA

Quasi finito il percorso dei decreti attuativi. Sono in Parlamento gli ultimi cinque (su pubblico impiego, valutazione dei dipendenti, forze di polizia, vigili del fuoco e Aci/Pra) oltre ai due correttivi su riforma delle partecipate e nomine della dirigenza sanitaria. Inattuati, anche per la sentenza costituzionale sull'iter dei decreti, i capitoli su dirigenza pubblica e servizi pubblici locali.

STATO DI ATTUAZIONE

GIUSTIZIA

RIFORMA PROCESSO CIVILE

Il Ddl che delega il Governo a riformare il processo civile è fermo al Senato in commissione Giustizia, dove non è ancora iniziato l'esame degli emendamenti (andava approvato entro ottobre 2016). A dividere è soprattutto la delega a cancellare i tribunali dei minorenni, per sostituirli con sezioni specializzate. Il Ddl, inoltre, amplia le competenze dei tribunali delle imprese, estende l'applicazione del procedimento sommario di cognizione e abroga il rito Fornero per il lavoro.

STATO DI ATTUAZIONE

RIFORMA CODICE PENALE E PRESCRIZIONE

Il Ddl di riforma del Codice penale e di procedura - rallentato per la decisione di farvi confluire le norme sulla prescrizione - è stato approvato il 15 marzo dal Senato con voto di fiducia. Ora è in commissione Giustizia della Camera e a maggio è atteso in Aula.

STATO DI ATTUAZIONE

RIFORMA MAGISTRATURA ONORARIA

La delega per riformare la magistratura onoraria è diventata legge (la 57/2016) appena in tempo per consentire al Governo di emanare il Dlg 92/2016, con le regole per confermare l'incarico ai giudici di pace e agli altri magistrati onorari in scadenza. Nulla di fatto per la parte più corposa della delega, che scade il 14 maggio e che prevedeva tra l'altro di istituire i «giudici onorari di pace» con competenze allargate.

STATO DI ATTUAZIONE

RIFORMA FALLIMENTI

Secondo il Pnr, il Ddl che delega il Governo a riformare la disciplina delle crisi d'impresa - cancellando anche la parola «fallimento» - andava approvato entro ottobre 2016. Il sì in prima lettura della Camera è invece arrivato il 1° febbraio e ora il Ddl attende di essere messo in calendario al Senato.

STATO DI ATTUAZIONE

BANCHE

RIFORMA BANCHE POPOLARI

La riforma delle popolari, che ha imposto la trasformazione in Spa degli istituti con attivo superiore a 8 miliardi di euro, era quasi attuata quando è arrivata la decisione del Consiglio di Stato di farla esaminare dalla Corte costituzionale. Sospensione che ha interrotto la trasformazione in Spa delle Popolari di Sondrio e Bari.

STATO DI ATTUAZIONE

RIFORMA PROCEDURE DI INSOLVENZA

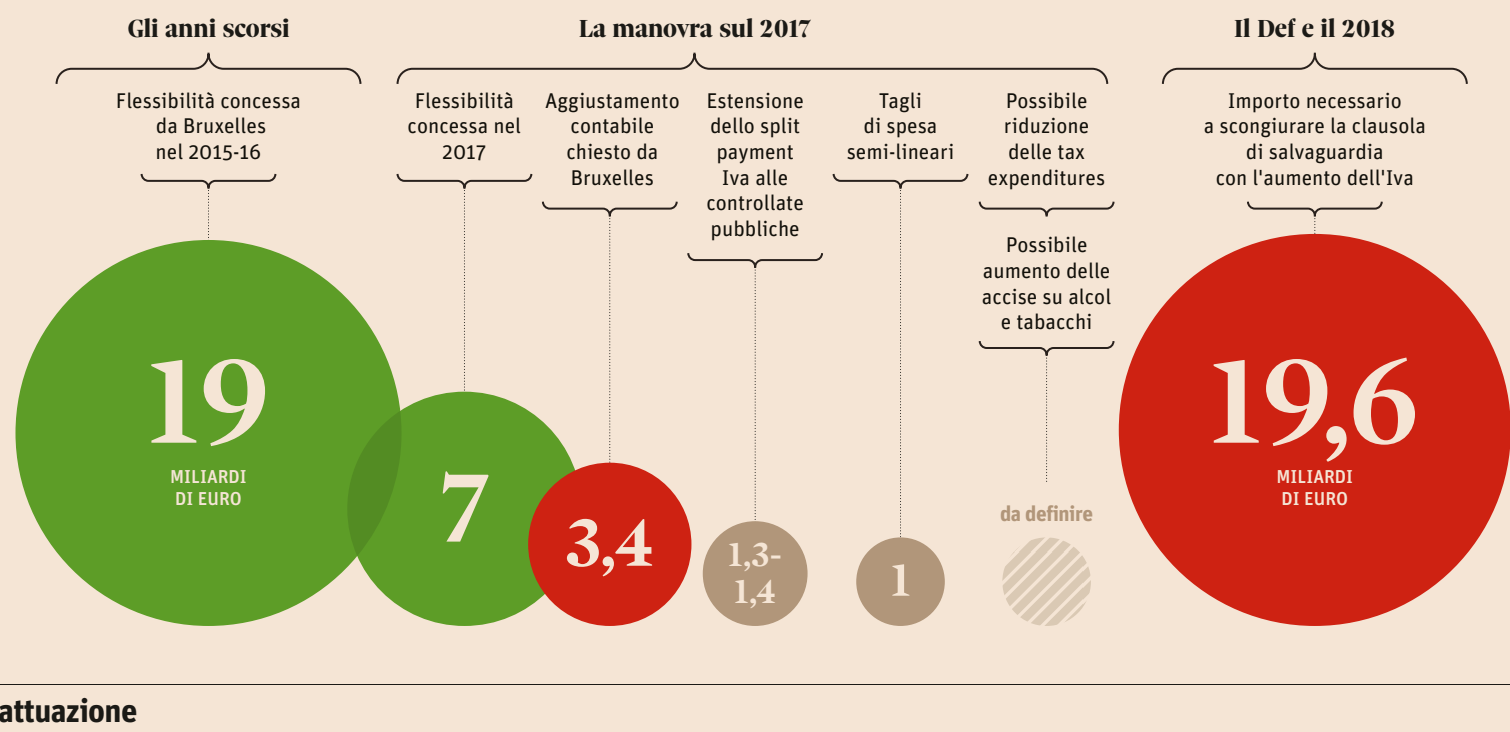
Dal punto di vista normativo, sono stati affrontati i due capitoli chiave del pegno non possessorio e del patto marciano, strumenti introdotti per dare maggiore certezza ai crediti bancari (ed evitare la formazione degli incagli), ma come riconosciuto dallo stesso ministero dell'Economia il loro decollo effettivo non è ancora avvenuto. Per il pegno, pesa la mancata emanazione di un provvedimento attuativo (atteso entro agosto 2016), mentre

Tempi serrati

Ultima settimana per rispettare il termine nel varo dei documenti programmatici

La «manovrina»

Impegni di lungo periodo da coordinare con le correzioni immediate da 3,4 miliardi



L'EDITORIALE

Dino Pesole

Regole e deroghe da Roma a Bruxelles

► Continua da pagina 1

Il paradosso è che ora Bruxelles impone all'Italia una correzione dello 0,2% del Pil, quando è già sostanzialmente scritto che il tragitto previsto dalle regole europee (un taglio di almeno lo 0,5% del Pil l'anno fino al raggiungimento del pareggio) non potrà essere rispettato, perché richiederebbe in ottobre una manovra correttiva sui saldi di almeno 20 miliardi.

Un'altra deroga all'orizzonte? Probabilmente sì, ma la Commissione Ue potrà comunque presentare in maggio ai riottosi governi rigoristi europei (Germania in testa) il «prezioso» esito del negoziato in atto con Roma da mesi: la correzione di 3,4 miliardi che il Governo varerà a metà di questo mese di aprile. Il tutto pur mantenendo una qualche riserva sull'esito della flessibilità già concessa, in particolare attraverso la clausola sugli investimenti.

Spostiamo l'attenzione sull'Iva. È la stessa commissione Ue a sollecitare da tempo il trasferimento del prelievo dai fattori produttivi ai consumi. L'occasione è offerta dalle prossime clausole di salvaguardia: 19,6 miliardi sotto forma di incremento di Iva e accise, pronti a scattare dal prossimo anno. Aumenti che il Governo (come peraltro già avvenuto nel 2015 e 2016) intende disinnescare. Ma il problema è che per evitare l'aumento dell'Iva occorrerà mettere in campo nuovamente l'arma del maggior deficit. Dunque non più l'1,2% previsto dalla Nota di aggiornamento del Def del settembre 2016, ma l'1,8-2%, fermo restando che andranno comunque individuate ulteriori risorse compensative per finanziare gli interventi «espansivi» in agenda, a partire dal taglio del costo del lavoro. Vi è dunque da attendersi un altro, acceso round negoziale tra Roma e Bruxelles. Tanto varrebbe riconoscere che quei parametri (in primis il deficit strutturale) andrebbero rivisti per cedere il passo a nuovi e più manovrabili indicatori (ad esempio l'andamento della spesa). L'istruttoria avviata in anno fa all'Ecofin informale di Amsterdam è tuttora ferma ai blocchi di partenza.

Nel menu della manovra 2018 rispunta anche il dossier delle agevolazioni fiscali. Il taglio selettivo rispetto alle attuali 444 *tax expenditures* è stato finora regolarmente rinviato a tempi migliori. Ma in questo caso, l'Europa c'entra poco. Se non fosse che per verificarne l'impatto, la Commissione Ue applica il criterio del «sistema fiscale vigente», valutando se ciascuna spesa fiscale rappresenti o meno un elemento di carattere strutturale. Per il Governo è semplicemente uno degli addendi possibili della prossima manovra. Gli 80 concessi dal governo Renzi ai redditi medio-bassi sono classificati peraltro come maggiori spese e non come minori entrate. Non sarà giunto il momento di semplificare drasticamente tutta questa complessa architettura contabile europea?

30 aprile

Il termine per l'invio a Bruxelles È la data entro cui Def e Pnr devono arrivare alla Commissione Ue

to di attuazione, emergono i passi fatti e ancora da fare: per 13 capitoli lo stato di attuazione rilevato dal Sole 24 Ore è «basso», per nove «medio» e solo per sette «alto».

Il Piano delle riforme

Risultati incoraggianti, rispetto ai propositi della scorsa primavera, sono stati raggiunti nelle misure di sostegno alla crescita e alle start up, così come in qualche ambito fiscale (la fatturazione elettronica o il processo tributario telematico). Va precisato che il giudizio non è sull'efficacia o sull'opportunità delle misure introdotte, ma sul loro completamento dal punto di vista normativo e amministrativo. E in questo senso si possono ascrivere tra i risultati positivi anche gli interventi per il lavoro (Jobs act) e, almeno in parte, l'istruzione.

Fortemente deficitari, invece, alcuni grandi capitoli come la giustizia, sia per il civile sia per il penale. Al palo anche il disegno di legge sulla concorrenza, tra polemiche e rimpalli nelle aule parlamentari. Destino condiviso, d'altra parte, dallo Statuto del lavoro autonomo, che stenta a trovare il passaggio decisivo in aula, ma potrebbe trovare un'accelerazione



Def e Pnr

● Il Documento di economia e finanza (Def) è regolato dalla legge 7 aprile 2011 n. 39 e deve essere presentato alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno. È il principale strumento della programmazione economico-finanziaria e indica la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Viene proposto dal Governo e approvato dal Parlamento. Il Def si compone di tre sezioni: - **Programma di Stabilità**, con gli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico - **Analisi e tendenze della finanza pubblica**, con l'analisi del conto economico e del conto di cassa nell'anno precedente, le previsioni tendenziali del saldo di cassa del settore statale e le indicazioni sulle coperture - **Programma Nazionale di Riforma (Pnr)**, con l'indicazione dello stato di avanzamento delle riforme avviate, degli squilibri macroeconomici nazionali e dei fattori di natura macroeconomica che incidono sulla competitività, le priorità del Paese e le principali riforme da attuare (Fonte: Mef)

per il patto marciano vanno risolti alcuni nodi interpretativi. **STATO DI ATTUAZIONE**

GARANZIE PUBBLICHE SULLE SOFFERENZE La normativa sulle garanzie pubbliche per le emissioni di liquidità delle banche è operativa e riguarda oggi sei istituti che ne hanno fatto richiesta (Mps, Carife, Banca Marche, Banca Etruria, Popolare di Vicenza e Veneto Banca). **STATO DI ATTUAZIONE**

SOSTEGNO ALLA CRESCITA

SOSTEGNO A INNOVAZIONE E STARTUP La legge di Bilancio 2017 ha rafforzato le agevolazioni per chi investe in start up e Pmi innovative (pari al 30% sia la detrazione Irpef che la deduzione Ires) e il Mise ha approvato il Piano nazionale Industria 4.0 2017-20 che include diverse misure a sostegno dell'innovazione, tra cui superammortamenti e Iperammortamenti, credito d'imposta R&S, *patent box*, a cui si aggiungono gli incentivi della Nuova Sabatini. **STATO DI ATTUAZIONE**

SOSTEGNO ALLE IMPRESE Per il biennio 2017-2018 sono state incrementate le dotazioni del Fondo per la crescita sostenibile e del Fondo centrale di garanzia per le Pmi. La legge di Bilancio, poi, ha esteso alle Pmi l'utilizzo del *crowdfunding* per la raccolta di capitale di rischio (Dl 3/2015). Tra le altre misure introdotte: minibond, Ace, deducibilità dell'avviamento, piano per il Made in Italy e Anticontraffazione. Restano inattuata le misure per agevolare i contratti di rete. **STATO DI ATTUAZIONE**

CONCURRENZA

DISEGNO DI LEGGE CONCURRENZA Completamente disattesi gli obiettivi relativi alla concorrenza. Il Pnr preannunciava una seconda legge annuale sulla concorrenza da varare nel 2016. Siamo invece ancora fermi alla prima, ora all'esame dell'Aula del Senato. Il Ddl, adottato dal Cdm a febbraio 2015, è ancora bloccato dai veti incrociati. **STATO DI ATTUAZIONE**

LAVORO

ATTUAZIONE DEI JOBS ACT Il Pnr 2016 prevedeva la piena operatività dell'Anpal, l'Agenzia per le politiche attive, e dell'Ispettorato del lavoro. In realtà questi due soggetti hanno avviato l'attività concreta solo a gennaio e, soprattutto per le politiche attive, ci sono diversi nodi da sciogliere, in particolare per la competenza Stato-Regioni. **STATO DI ATTUAZIONE**

STATUTO DEL LAVORO AUTONOMO Il Jobs act degli autonomi è ancora all'esame del Senato, che lo ha ricevuto dopo il via libera con modifiche dalla Camera. Può essere approvato entro aprile, a meno che i senatori decidano di apportare ulteriori modifiche. **STATO DI ATTUAZIONE**

OCCUPAZIONE GIOVANI È stato attivato il super bonus occupazionale previsto dal Pnr per chi assumeva un tirocinante. Inoltre, con un decreto direttoriale del ministero del Lavoro del mese di dicembre 2016 è stato attivato l'incentivo occupazione giovani che prevede uno sconto fino a 8.060 euro sui contributi a carico del datore di lavoro per ogni assunzione a tempo indeterminato (sconto dimezzato se è a tempo determinato). **STATO DI ATTUAZIONE**

CONTRATTAZIONE DI SECONDO LIVELLO Operativo il decreto interministeriale con i criteri per misurare gli incrementi di produttività a cui legare la detassazione nell'ambito della contrattazione di secondo livello. Avviato il monitoraggio dei contratti di secondo livello. **STATO DI ATTUAZIONE**

RIFORMA CONTRATTAZIONE AZIENDALE Nel Pnr era previsto che il Governo si concentrasse su una riforma della contrattazione aziendale al fine di rendere esigibili le intese aziendali e garantire la pace sindacale. La riforma non è stata fatta. **STATO DI ATTUAZIONE**

ISTRUZIONE E RICERCA

LA «BUONA SCUOLA» Servono nove decreti legislativi per attuare la legge 107 e riformare tra l'altro gli esami di Stato e il sistema di formazione iniziale dei docenti. I decreti dovevano arrivare a luglio 2016. Sono stati presentati dalla neo ministra, Valeria Fedeli, l'ultimo giorno utile prima della scadenza, il 14 gennaio, e ne sono stati portati in Cdm otto (solo il Tu sulle norme scolastiche non è stato presentato). Acquisiti i pareri parlamentari, il cantiere resta aperto: i decreti vanno riportati in Cdm per l'ok finale entro metà aprile. **STATO DI ATTUAZIONE**

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO Manca un tassello importante all'alternanza scuola-lavoro: la Carta dei diritti /doveri degli studenti, mai emanata e attesa (secondo il Pnr) entro giugno 2016. L'adempimento riguarda tutti gli studenti interessati all'alternanza: oltre un milione quest'anno. **STATO DI ATTUAZIONE**

SCUOLA DIGITALE Oltre il 65% delle azioni già avviate e 500 milioni investiti (su un totale di 1,1 miliardi stanziati). È lo stato di attuazione del Piano nazionale scuola digitale a fine 2016. Il Piano prevede azioni per lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, il potenziamento degli strumenti didattici e laboratoriali, la formazione dei docenti (compresi, ad esempio, gli 88,5 milioni di euro per il cablaggio interno di tutte le scuole). **STATO DI ATTUAZIONE**

UNIVERSITÀ E RICERCA L'assunzione dei circa mille giovani ricercatori tra università ed enti di ricerca prevista dalla Stabilità del 2016 ha rispettato i tempi. In totale stallo il piano per le 500 cattedre Natta destinato ai migliori cervelli italiani e stranieri: il Dpcm non è ancora arrivato in Parlamento dopo una parziale bocciatura del Consiglio di Stato. In ritardo infine il Piano nazionale della ricerca che stanziava i fondi da qui al 2020: emanati i bandi per i dottorati innovativi, mancano altre misure come il bando da oltre 300 milioni per i *cluster* (he uniscono imprese, università e ricerca). **STATO DI ATTUAZIONE**

SUD

MASTERPLAN PER IL MEZZOGIORNO Non senza fatica il Masterplan per il Sud è stato completato con la firma dei Patti con Regioni e Città metropolitane. La vera attuazione però si misurerà solo con gli investimenti realizzati e il rispetto dei target. L'obiettivo 2017 è spendere 2,4 miliardi. Il Pnr 2016 faceva riferimento anche al credito d'imposta per gli investimenti al Sud: misura partita con notevoli difficoltà ma potenziata e corretta con il decreto Mezzogiorno a gennaio. **STATO DI ATTUAZIONE**

FISCO

RIORDINO DELLE SPESE FISCALI La commissione guidata da Mauro Marè ha completato il nuovo monitoraggio delle agevolazioni fiscali. Nulla di fatto, invece, per il riordino. Le prime mosse potrebbero arrivare nella manovra correttiva. **STATO DI ATTUAZIONE**

FATTURAZIONE ELETTRONICA La trasmissione delle operazioni Iva e dei corrispettivi in cambio di semplificazioni degli adempimenti fiscali - su base volontaria - è operativa (la scelta doveva avvenire entro venerdì scorso). **STATO DI ATTUAZIONE**

RIORDINO DEI GIOCHI Riassetto della tassazione, maggiore controllabilità degli apparecchi, regole più strette sulla pubblicità: sono le direttrici del prospettato riordino del settore dei giochi pubblici, ancora inattuato. **STATO DI ATTUAZIONE**

REVISIONE DEL CATASTO Il Pnr 2016 prometteva la riapertura del dossier-catasto, chiuso dal Governo Renzi a giugno del 2015, partendo però da «interventi più generali e organici, al termine di complesse operazioni di allineamento delle basi dati». È proseguito il lavoro sull'anagrafe immobiliare integrata, ma per riavviare la riforma serve una «copertura» legislativa: l'ipotesi di un Ddl di delega pare complicata da realizzare sul finire della legislatura. **STATO DI ATTUAZIONE**

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA TRIBUTARIA L'obiettivo era definire una riforma generale per dare ai cittadini una giustizia tributaria più efficiente e veloce, rafforzando la professionalità dei giudici tributari. Tutti punti inattuati. Solo il Ddl per la stesura di un Codice processuale tributario è incardinato in commissione Finanze al Senato. **STATO DI ATTUAZIONE**

PROCESSO TRIBUTARIO TELEMATICO Dopo la sperimentazione avviata a fine 2015, entro quest'anno il processo tributario telematico - sia pure su base facoltativa - sarà esteso, come annunciato nel Pnr 2016, a tutte le regioni italiane. **STATO DI ATTUAZIONE**

SPENDING REVIEW

CENTRALIZZAZIONE DEGLI ACQUISTI Dopo una serie di proroghe, le regole sugli acquisti centralizzati della Pa sono state attuate e di fatto lasciano autonomia ai singoli enti solo per le operazioni di minore entità. Più complessa la partita sulla riduzione delle stazioni appaltanti che, in base al correttivo al nuovo Codice ora in discussione, rimarrebbero almeno 6 mila. **STATO DI ATTUAZIONE**

PRIVATIZZAZIONI

ENAV E SOCIETÀ PARTECIPATE A un anno di distanza, tranne Enav, il programma di privatizzazioni non registra ancora nulla di deciso: c'è l'ipotesi di cedere una quota di Poste a Cassa Depositi e Prestiti ma anche la prospettiva di spostare tutte le partecipazioni quotate del ministero dell'Economia alla Cdp, per poi privatizzare quest'ultima. Nessuna decisione è ancora stata presa e la situazione potrebbe sbloccarsi in un vertice da tenersi proprio questa settimana. **STATO DI ATTUAZIONE**

I nodi della Brexit

LA PARTITA SULLE AUTHORITY

Agenzie Ue, un esercito di 10mila persone

In tutto sono 45 - Parte la corsa per ospitare Eba (banche) ed Ema (farmaci) destinate a lasciare Londra

PAGINA A CURA DI
Chiara Bussi

In gergo vengono chiamate con il loro acronimo, Ema ed Eba. Sono le due Authority Ue, l'Agenzia del farmaco e quella bancaria europea, oggi con sede a Londra, ma che con l'addio della Gran Bretagna all'Unione dovranno trasferirsi altrove. Il difficile negoziato sulla Brexit riguarderà anche il loro destino.

La gara ufficiale per aggiudicarle non è ancora cominciata, ma alcune pretendenti sono già uscite allo scoperto e anche l'Italia è pronta a giocare la sua partita. In prima linea è Milano, che punta in particolare all'Ema, ma dovrà vedersela con altre candidate di "peso", come Bruxelles, Amsterdam, Copenhagen, Stoccolma e Vienna, più altre città di minori dimensioni che hanno già manifestato il loro interesse. Le pretendenti sono già una ventina, ma è molto probabile che la rosa dei nomi venga ristretta al momento della candidatura ufficiale. Del resto il boccone è ghiotto: l'Ema rilascia le autorizzazioni per immettere sul mercato medicinali con una certificazione valida su tutto il territorio dell'Unione, in alternativa ai 28 permessi nazionali. È inoltre la seconda Agenzia europea in termini di budget annuo (322 milioni per il 2017) e staff impiegato (890 persone).

ti, finanziati in tutto o in parte dal bilancio Ue, mentre otto sono partenariati pubblico-privati, e beneficiano anche del contributo delle imprese associate. Complessivamente, secondo la fotografia scattata dalla loro Rete di coordinamento, le Agenzie contano su uno staff di circa 10 mila persone e costano al bilancio europeo 1,2 miliardi di euro all'anno, pari allo 0,8% della dotazione complessiva.

BUDGET NON ESORBITANTI

Secondo un report della Rete di coordinamento, questi enti costano in media a ciascun cittadino europeo 2,35 euro all'anno

siva. Per cittadino questo significa un costo di 2,35 euro, come si fa notare nel report.

Sul territorio

A ospitarle sono 24 Paesi (solo Croazia, Romania, Bulgaria e Cipro non hanno una sede di un'Agenzia europea) con una rappresentanza che varia da caso a caso. Le più numerose sono a Bruxelles, quartier generale principale delle istituzioni eu-

TRASLOCO DI COPPIA

EMA

L'Agenzia del farmaco europea è responsabile della valutazione scientifica delle domande finalizzate a ottenere l'autorizzazione europea di immissione in commercio per i medicinali (con la cosiddetta procedura centralizzata). Controlla costantemente la sicurezza dei medicinali tramite una rete di farmacovigilanza e contribuisce all'innovazione e alla ricerca nel settore farmaceutico. Il suo direttore esecutivo è l'italiano Guido Rasi

EBA

L'Autorità bancaria europea è un'autorità indipendente che opera per assicurare un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo. Il suo compito principale è contribuire, attraverso l'adozione di norme tecniche vincolanti e orientamenti, alla creazione del corpus unico di norme del settore bancario. Effettua stress test, ovvero "prove sotto sforzo" delle principali banche europee, per misurare la loro capacità di reazione di fronte a un'eventuale crisi. All'Eba partecipano tutte le autorità di vigilanza della Ue. Il Presidente è l'italiano Andrea Enria

ropee, che ne conta nove (di cui sette sono partenariati pubblico-privati). Tra queste l'Agenzia europea per la difesa (Eda) e l'ultimo arrivato, il Comitato unico di risoluzione delle crisi bancarie. Creato nel 2015, è ufficialmente operativo dal 1° gennaio 2016 per garantire la risoluzione ordinata delle crisi creditizie, secondo pilastro dell'Unione bancaria.

La Spagna è riuscita ad aggiudicarsene cinque. Tra queste spicca l'Euipo, l'Ufficio europeo per la proprietà intellettuale ospitato ad Alicante, che conta uno staff di 913 persone e un budget annuo di 384,2 milioni. Se si escludono i partenariati, è l'Agenzia che impiega maggiori risorse e budget. Ma ci sono anche l'Agenzia per il controllo della pesca, che coordina le attività di controllo nella Ue, quella per la sicurezza sul lavoro, il Centro satellitare europeo e il partenariato Fusione per l'energia per lo sviluppo dell'energia atomica. In Francia sono presenti quattro "antenne" della Ue: dall'Ema, una sorta di Consob europea che sorveglia il mercato finanziario Ue, all'Ufficio per le varietà vegetali, che rilascia brevetti Ue per le piante. Ma anche l'Istituto per gli studi sulla sicurezza e l'Era, l'Agenzia europea per la rete ferroviaria, che dal 2019 rilascerà certificati di sicurezza per l'intera Unione.

Le Agenzie italiane

L'Italia, insieme alla Gran Bretagna e alla Germania, ne ha due: l'Efsa a Parma e l'Etra a Torino. La prima è l'Agenzia per la sicurezza alimentare, nata nel 2002 su proposta della Commissione Ue dopo gli scandali della "mucca pazza" e dei polli alla diossina. L'Italia è riuscita ad aggiudicarsela superando Helsinki sul filo di lana. Oggi può contare su uno staff di oltre 400 persone, con un budget di circa 77 milioni e offre assistenza scientifica sui rischi legati alla catena alimentare. La Fondazione europea per la formazione è invece attiva nel campo della formazione continua.

La Germania ospita invece l'Easa, l'Agenzia europea per la sicurezza aerea, organo di controllo del sistema aeronautico della Ue con poteri di ispezione, e l'Authority europea per le assicurazioni (Eiopa). Tra i grandi Paesi l'Olanda si mette in luce per Eurojust, l'unità di cooperazione giudiziaria sulla criminalità organizzata, ed Europol, l'Ufficio di polizia europeo che tratta circa 40 mila casi all'anno. In prima linea nella gestione dei flussi migratori è, infine, Frontex, l'Agenzia della Guardia di frontiera e costiera, con il quartier generale a Varsavia, in Polonia. La sua nuova versione potenziata è diventata operativa lo scorso gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record

Il Belgio vanta il maggior numero di presenze: ben 9, di cui 7 partenariati pubblico-privato

Due in Italia

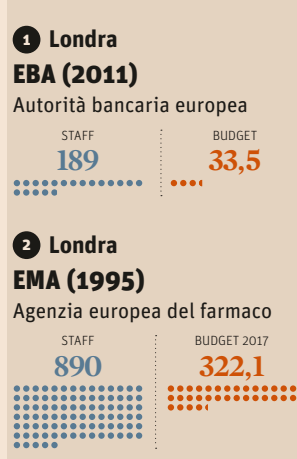
Nel nostro Paese operano già l'Efsa (sicurezza alimentare) e l'Etra (formazione)

La mappa

Le 45 Agenzie europee e la loro collocazione geografica, tra parentesi l'anno di costituzione.

Staff (numero di persone)
Budget (milioni di euro)

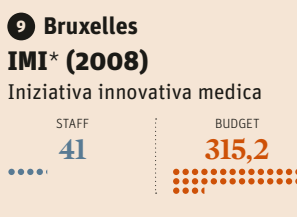
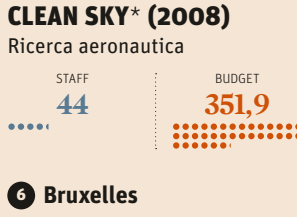
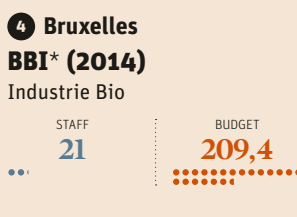
Gran Bretagna



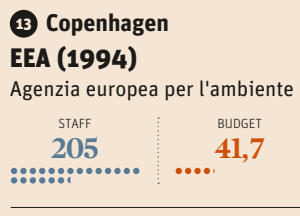
Austria



Belgio



Danimarca



Estonia



Francia



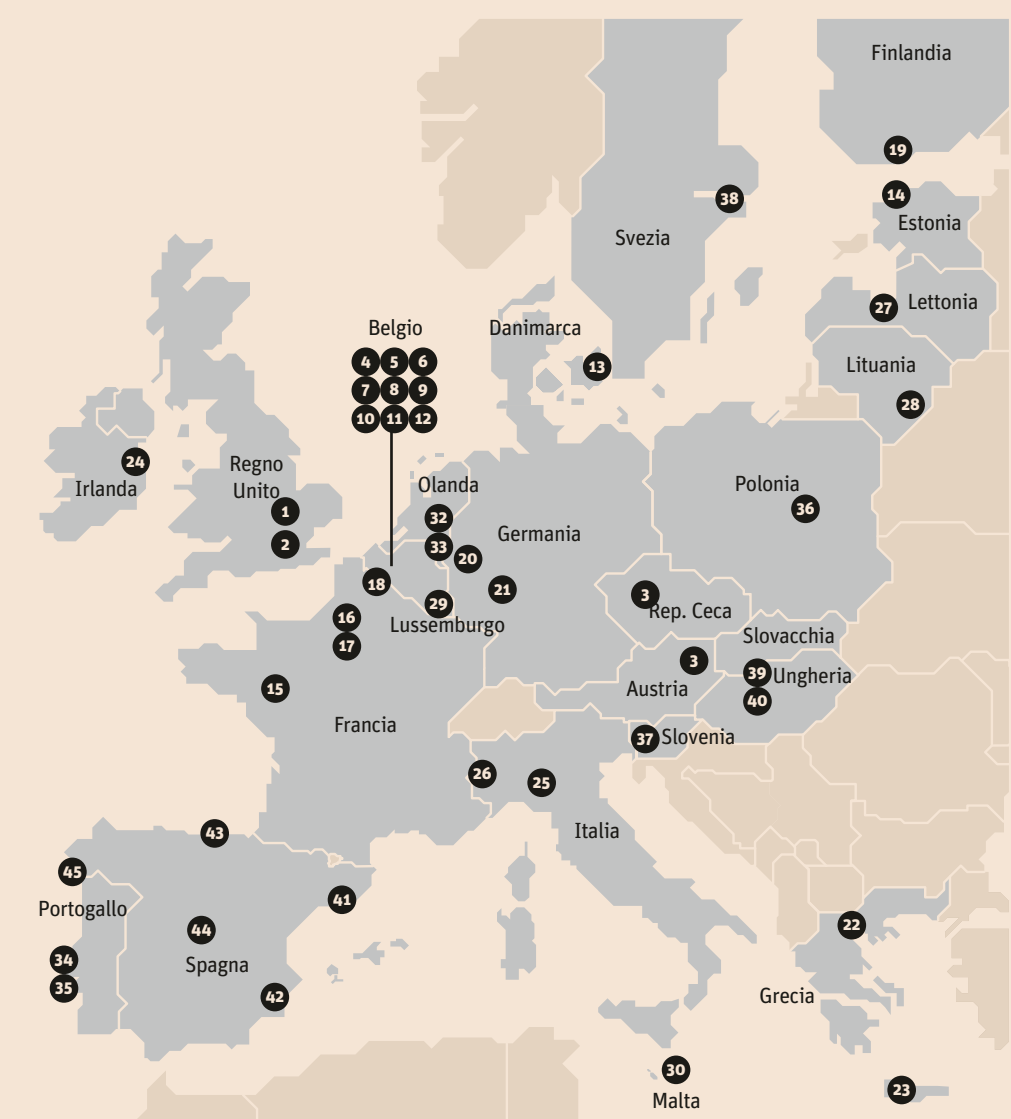
Finlandia



Germania



Grecia



Irlanda



Italia



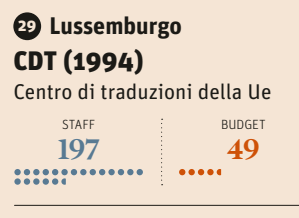
Lettonia



Lituania



Lussemburgo



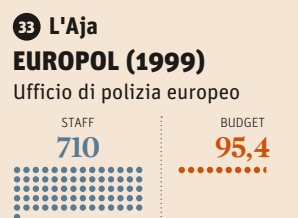
Malta



Rep. Ceca



Olanda



Portogallo



Polonia



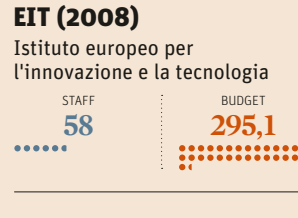
Slovenia



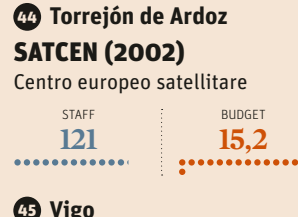
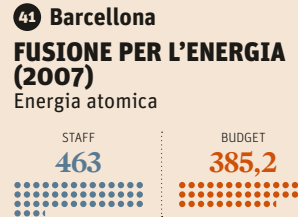
Svezia



Ungheria



Spagna



I requisiti. La «Dichiarazione comune» del 2012 fissa tempi e modi

Accessibilità e logistica orientano la scelta

Accessibilità della sede, esistenza di strutture adeguate per le famiglie e i figli dei dipendenti, accesso al mercato del lavoro, alla previdenza sociale e alle cure mediche per i familiari. Sono alcuni dei «criteri oggettivi» da utilizzare nella scelta delle sedi delle Agenzie decentrate europee. Sono scritti nero su bianco nella «Dichiarazione comune» siglata da Commissione Ue, Consiglio ed Europarlamento nel luglio 2012, che indica la rotta da seguire.

Questa volta la gara per aggiudicarsi la sede dell'Agenzia europea del farmaco e dell'Autorità bancaria europea non sarà, però, come tutte le altre, perché si inserirà a pieno titolo nel negoziato sulla Brexit.

Il capo negoziatore della Commissione Ue, Michel Barnier, dovrà presentare una griglia per adattare queste linee-guida alla nuova situazione, ovvero un trasloco dovuto all'uscita della Gran Bretagna dalla Ue. Una circostanza che mai prima d'ora si era verificata nei 60 anni di storia dell'Unione e che quindi richiede una soluzione ad hoc. La decisione finale sarà politica e spetterà ai capi di Stato e di governo europei. Il negoziato dovrà chiarire anche la tempistica del trasferimento.

Secondo l'accordo del 2012 gli Stati membri devono presentare la loro richiesta di ospitare una sede in modo «trasparente». Devono, inoltre, essere disposti a migliorare l'accessibilità del quartier

generale per aumentare l'efficienza dell'Agenzia e consentire una maggiore interazione con tutti i soggetti coinvolti.

Il board dell'Agenzia deve essere composto da un rappresentante per ogni Stato, due rappresentanti della Commissione e un membro designato dall'Europarlamento. Il loro incarico dura quattro anni, con la possibilità di un rinnovo. È prevista anche una valutazione periodica dell'attività delle Agenzie.

Negli anni successivi Commissione, Consiglio e Parlamento hanno perseguito con gli sforzi di riforma del sistema delle Agenzie Ue, per fissare regole comuni. Come previsto dal Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 le tre istituzioni si sono impegnate a effettuare un controllo più rigoroso del loro sviluppo, con l'obiettivo di ridurre progressivamente del 5%, nell'arco di cinque anni, il loro livello di organico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Note: (*) Partenariati pubblico-privati - (**) Il quartier generale di Eu-Lisa è a Tallin in Estonia, ma il centro operativo è a Strasburgo

Fonte: Eu Agencies Network e singole Agenzie

SERENITÀ DONNA, ESTENDI GRATUITAMENTE PER QUEST'ANNO IL TUO PIANO SANITARIO CONTRO I RISCHI ONCOLOGICI



Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo.

CLICCA SU **WWW.FONDOMETASALUTE.IT**
E ATTIVA L'INIZIATIVA "SERENITÀ DONNA"

In occasione dell'8 marzo **mètaSalute** regala, in collaborazione con RBM Assicurazione Salute®, a tutte le associate al Fondo, **SERENITÀ DONNA una protezione specifica dal rischio oncologico femminile**. Un prodotto indennitario dedicato alle Donne che eroga una somma prestabilita all'insorgere delle patologie definite nel Fascicolo Informativo.



Numero verde
800.99.18.15

www.fondometasalute.it

mètaSalute
Fondo sanitario lavoratori metalmeccanici

Piani Sanitari Assicurati da
RBM
Assicurazione Salute®
Per Assicurare la Salute di tutte le Donne

MOTORI**In breve****SERIE BRAVE****Low cost addio: Dacia è più ricca**

Dacia rinnova la sua gamma proponendo la nuova serie speciale Brave. Una proposta che coinvolge tutti e cinque i modelli Dacia e che include una più ampia offerta negli equipaggiamenti, mantenendo la convenienza dei prezzi. La serie speciale Brave si sviluppa su base Stepway per Sandero, Logan MCV, Lodgy e Dokker e su base Laureate per Duster. La tinta della carrozzeria è di colore grigio Islanda ed è comune a tutti i modelli, così come anche i dettagli interni in color rame. Gli equipaggiamenti si arricchiscono con il navigatore, il park assist con retrocamera, i vetri elettrici anteriori e posteriori e il cruise control. Il listino dei prezzi parte da quasi 12mila euro per Dacia Sandero. (G.L.Pa.)

OPEL**Astra diventa più «intelligente»**

Opel Astra con Acc realizza un importante "upgrade" per l'offerta. Le versioni cinque porte e "familiare" Sports Tourer offrono ora il Cruise Control Additivo (Acc) anche sulle motorizzazioni con cambio manuale sia 1.400 che 1.600 a benzina da 150 e 200 cv e anche sul 1.600 turbodiesel da 136 cv. Il cruise control «intelligente» di Opel è attivo a velocità comprese tra i 30 e i 180 km/h e sulle varianti con cambio automatico può gestire autonomamente la vettura frenando e accelerando dietro altri veicoli, anche in caso di traffico intenso. È possibile, inoltre, selezionare la distanza rispetto al veicolo che precede. Il Cruise control additivo completa un pacchetto ricco di sistemi di sicurezza sulla Astra: si va dal mantenimento della corsia, alla frenata automatica di emergenza, dalla frenata assistita al sistema di anti-collisione. (C.Ca.)

EDIZIONE CELEBRATIVA**Così 500 festeggia i suoi primi 60 anni**

La Fiat 500 60th Anniversary, che celebra i sessant'anni del "cinquino", sarà in vendita a partire dal prossimo 4 luglio, giorno del compleanno della 500, ma è già ordinabile a un prezzo base di 22mila euro. Soltanto 560 le unità disponibili con i motori 1.200 benzina da 69 cv o 1.300 turbodiesel da 95 cv. La dotazione di serie prevede il sistema d'infotainment UConnect con schermo da 7" compatibile con Apple CarPlay e Android Auto. (C.Ca.)



Rigidità e leggerezza. La Discovery utilizza una moderna piattaforma in alluminio che la rende robusta, contenendo le masse. Il suv inglese non teme maltrattamenti ed è in grado, grazie anche al sistema elettronico Terrain Response 2, di affrontare ogni tipo di percorso: dall'autostrada di tutti i giorni agli sterrati più impervi fino alle rocce e al fango

**Land Rover.** Discovery giunge alla quinta generazione e si trasforma in un inarrestabile veicolo multiruolo

Lusso inglese in fuoristrada

Scocca in alluminio e un abitacolo da ammiraglia a misura di famiglia

Mario Cianfone
SAINT GEORGE (UTAH, USA)

■ Inarrestabile. In grado di affrontare ogni situazione e ogni terreno, compiendo "prodezze" e facendo molto di più di quello che sarebbe ragionevole chiedere a una vettura, anche a un suv fortemente votato al fuoristrada. Ma non solo: è grande (molto), offre sette posti ed è confortevole come un'ammiraglia. Ecco la Land Rover Discovery, terza generazione, che dal 1987 ha realizzato cinque serie di grande successo.

Siamo andati a conoscerla nello Utah, percorrendo strade ai confini dell'Arizona, affrontando sterrati impegnativi, sabbia e fango e persino dune innevate e ghiacciate. Abbiamo attraversato i canyon del Parco nazionale di Zion e la Discovery non ha fatto mai una piega. Nel vero senso della parola: siamo riusciti a salire su rocce impervie, con la ruota anteriore sollevata di qualche decina di centimetri, è stato addirittura possibile aprire il portellone (a comando elettrico) e questo testimonia una rigidità torsionale esemplare, ottenuta grazie a una scocca in alluminio di moderna concezione. L'architettura è robusta e leggera: addirittura Land Rover dichiara che sulla bilancia il dimagrimento è stato di 480 chilogrammi, a vantaggio dell'efficienza e della riduzione dei consumi.

Lo stile, frutto della matita di Gerry McGovern, chief designer di Land Rover, è abbastanza personale anche se presenta qualche *déjà-vu* con alcuni modelli Ford come il suv americano Explorer. Molto originale e inconfondibile è il posteriore con il portellone caratterizzato dal portatarga asimmetrico.

La vettura, a dispetto del nome, non è meccanicamente imparentata con la Discovery

Sport, che sfrutta la piattaforma della Range Rover Evoque con motore trasversale. Infatti, la Discovery 5 deriva invece dalla Range Rover e dalla Range Rover Sport con propulsori montati longitudinalmente.

La gamma dei motori disponibili è molto articolata. C'è un nuovo prestante duemila turbodiesel serie Ingenium 4 cilindri Sd4 capace di erogare, grazie ai due turbocompressori di cui è dotato, ben 240 cavalli e 500 Nm di coppia. Numeri che lo mettono in concorrenza con il classico turbodiesel 6 cilindri TdV6 3.0 da 249 cavalli e 600 Nm di coppia. Si può optare anche per il tremila SiG a benzina Supercharged (con compressore volumetrico) da 340 cv e 450 Nm di coppia. Prossimamente arriverà anche il noto 4 cilindri diesel Td4 della famiglia Ingenium di litri da 180 cv e 430 Nm di coppia. Quest'ultimo si annuncia come il propulsore più adatto al mercato delle flotte in Italia, nonché quello più efficiente della gamma con consumi contenuti a 6 litri/100km nel ciclo combinato ed emissioni di CO₂ pari a 159 g/km. Secondo la casa, il valore è inferiore del 22% rispetto alla versione precedente.

Tutti i motori sono abbinati al noto e apprezzato cambio automatico ZF a otto rapporti. Una trasmissione che si conferma reattiva e dolce nei passaggi di marcia.

Ovviamente trattandosi di una Land Rover, l'aspetto fuoristradistico è al primo posto e infatti troviamo il sistema Terrain Response 2, cioè la seconda generazione dell'intelligenza di software e silicio che consente al suv full size britannico di affrontare ogni fondo, adattando alle peculiarità fisiche del terreno alcuni parametri fondamentali, come il livello d'intervento del controllo di stabilità, dell'Abs o della trazione integrale

permanente, la curva d'erogazione del motore, la gestione del cambio e la percentuale di bloccaggio dei differenziali, oltre al controllo d'assetto variabile di 7,5 centimetri grazie alle molle pneumatiche che sono di serie a partire dall'allestimento battezzato «SE». Questo sistema elettronico si imposta nelle varie modalità (sabbia, roccia, fango, neve eccetera) con pulsanti vicino al manopolone del cambio. Il tutto si abbina ad angoli di attacco, di dosso e di uscita da 4x4 dura e pura, in grado persino di affrontare guadi di 90 centimetri.

A bordo troviamo una raffinata e britannissima atmosfera, lo stile della plancia e dei pannelli porta è molto simile a quello della Range (compresi i pulsanti dell'alzacarro posti scomodamente sul bordo superiore del pannello della portiera), ma ci sono chicche come la plancetta del clima che si ribalta, dando accesso a un vano lungo e profondo, perfetto per nascondere oggetti come i tablet. Di spazio ce n'è tanto: sei contano sette posti in un abitacolo configurabile persino con lo smartphone via app, mentre il bagagliaio arriva a 2.500 litri abbattendo la terza e la seconda fila di sedili. Nella Discovery 5 c'è tantissima tecnologia (vedi articolo qui a destra). Comfort e silenziosità di marcia sono ineccepibili e tutta la vettura trasmette una sensazione di lusso all'inglese ben distante dall'asettico premium tedesco.

Il tutto ovviamente si paga. La nuova Land Rover non è per tutti: la gamma parte da quasi 53mila euro per arrivare a oltre 61mila.

APPROFONDIMENTO ONLINE

I dettagli tecnici e tutte le foto
www.motori24.ilssole24ore.com

L'HI-TECH A BORDO

Una vettura «digitale» con tante app e servizi

La Discovery 5 è una macchina digitale: è pensata per integrare in modo semplice i dispositivi elettronici, smartphone in primis, che accompagnano la nostra vita. A bordo troviamo addirittura nove porte Usb per alimentare altrettanti device; inoltre ci sono prese a 12 volt e un hot-spot wi-fi con scheda dati 3G (4G sarebbe stato meglio) in grado di connettere alla rete fino a otto dispositivi. Tra le opzioni spicca anche la tecnologia dei wearable: un braccialeto battezzato Activity Key, oltre a monitorare l'attività fisica, permette di aprire e chiudere la vettura senza portare appresso le chiavi. Una chicca.

Ma veniamo al cuore digitale della Discovery 5, cioè il sistema di infotainment InControl Touch, che nell'edizione Pro offre un mega display da 10 pollici, mentre l'amplificazione è affidata a un impianto Meridian. Il sistema è in grado di integrare funzioni e replicare app di smartphone iOS e

Android, senza però adottare le tecnologie proprietarie di Apple (CarPlay) e Google (Android Auto). Land Rover offre invece InControl App, una suite di applicazioni e servizi che permettono di tracciare la posizione della vettura e di gestire anche da remoto alcune funzioni dell'auto, compresa l'apertura delle porte. Queste funzioni sono possibili anche da smartwatch Apple o con sistema operativo Android Wear (non è previsto Tizen, usato dai diffusori Samsung Gear). Il comando a distanza, nel caso della Discovery, arriva anche alla configurazione dell'abitacolo con la possibilità di abbattere o alzare sedili della seconda e terza fila.

Il sistema, infine, ha una memoria interna da 60 Gb, realizzata con disco Ssd a stato solido e un veloce processore quad-core per gestire le immagini (lo schermo è dual view) e la grafica del navigatore.

M. Cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Range Rover.** Quarto modello in gamma

Stile e innovazione a bordo della Velar

■ La nuova Range Rover Velar è l'ennesima dimostrazione della vitalità dell'industria automobilistica inglese, letteralmente rinata soprattutto sotto l'impulso dato da Jaguar Land Rover. Un fermento ben trasmesso dal continuo rinnovamento e ampliamento delle proposte sia dei brand che fanno capo a BMW, come Mini e Rolls Royce, sia di quelli di Jaguar-Land Rover, oltre che di Bentley, che rientra nella galassia Vw, sia dei costruttori specializzati in supercar, ovvero Aston Martin, Lotus e McLaren che, insieme ad altre entità ancora più di nicchia, stanno sfornando continuamente novità.

La Velar è frutto dell'annunciata ridefinizione della famiglia Land Rover, destinata a generare tre line-up di modelli: quella della Range Rover, nella quale la nuova arrivata si pone tra l'Evoque e la Range Rover Sport; quella della Discovery, che prossimamente includerà anche una proposta più compatta rispetto a quelle già presenti; infine, quella della nuova Defender, che dovrebbe affiorare il prossimo anno.

Lunga 4,80 metri e basata sull'architettura quasi completamente in alluminio della consanguinea Jaguar F-Pace, la Velar ha una fisionomia un po' da coupé e un po' da station wagon, generata dal rapporto tra le dimensioni e la distribuzione dei volumi. Ha vesti slanciate e aerodinamiche, ma che non mancano di trasmettere la muscolosità che ci si attende da un suv, nelle quali spiccano anche dettagli ricercati come le maniglie delle porte a filo carrozzeria, che all'occorrenza fuoriescono dalle loro sedi come cassettini anche quando sono ri-

coperte da mezzo centimetro di ghiaccio e si ritraggono oltre gli 8 kmh, e stili che possono anche accentuare la sportività della linea, come nel caso delle varianti R-Dynamic.

Alla ricchezza della linea s'affianca quella dell'abitacolo. Un ambiente spazioso, realizzato accuratamente e che emana un'atmosfera hi-tech, impressa, in particolare, dal sistema d'infotainment Touch Duo Pro. È costituito da due display da 10": quello superiore integra le funzionalità di navigazione e della connettività, quello inferiore, posto sulla console centrale, permette di gestire la climatizzazione, nonché i settaggi della configurazione vettura. Queste tecnologie, unitamente ai comandi touch sul volante destinati ad altre funzionalità, hanno propiziato la definizione di una plancia e di una console centrale che non sono disseminate di interruttori.

La quarta componente della famiglia Range Rover è equipaggiata di serie con il Terrain Response 2, le più avanzate tecnologie destinate a ottimizzare il dinamismo tanto sull'asfalto quanto nell'off-road, e propone, di serie o a richiesta secondo le versioni, anche le sospensioni pneumatiche attive. La gamma è formata da versioni spinte da motori turbodiesel di 2 litri con 180 e 240 cv, nonché V6 di 3 litri con 300 cv, e benzina, sovralimentati, di 2 litri con 250 cv e V6 di 3 litri con 380 cv. È in vendita negli allestimenti S, Se e Hse a prezzi che vanno da 59mila a 94mila euro, ma inizialmente è proposta a 111mila euro anche la super-equipaggiata First Edition.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shooting brake. La Range Rover Velar si inserisce nel filone dei suv-coupé, ma declina la formula in chiave shooting brake

**Peugeot.** La nuova 5008 offre abitabilità, comfort, spazio per i bagagli e tecnologie innovative in plancia

Sette posti per la famiglia formato sport utility

Corrado Canali
LISBONA

■ Se è vero che la meccanica e gran parte dei contenuti di base, compresi anche quelli hi-tech, sono in condivisione con la "sorellina" minore 3008, può sembrare logico definire l'ultima fra le Peugeot arrivate, la 5008, una sorta di versione a 7 posti della 3008, dal momento che la differenza la fanno soltanto i 19 cm in più di lunghezza. Tuttavia quei centimetri si traducono anche in molto di più. Per esempio, in un allungamento delle portiere posteriori e in un terzo vetro laterale, visto che non si tratta di un finestrino vero e proprio, molto più ampio del solito, al punto da rendere quasi sopportabile la vivibilità a bordo di chi è seduto nella terza fila di sedili, di solito non molto gradita. Insomma, la nuova 5008 è

un modello che ha un suo perché, tanto da differenziarsi dall'offerta della 3008.

Restando all'interno, infatti, al posto del classico divano posteriore ci sono tre sedili singoli, scorrevoli di 15 cm e regolabili nell'inclinazione dello schienale, oltre che ribaltabili. Inoltre, più che a quei due passeggeri aggiuntivi che faranno la differenza solo per brevi spostamenti, l'allungamento del 5008 è un vantaggio soprattutto in fatto di capacità di carico, superiore rispetto alla 3008 e più modulabile. La soglia d'accesso, per esempio, è più agevole e anche con i sette posti tutti occupati c'è spazio per eventuali bagagli. La terza fila, poi, è composta da due piccoli sedili che escono facilmente dal fondo del bagagliaio, basta tirare una fettuccia di tessuto, ma che possono

non accogliere decentemente soltanto persone non molto alte. I due sedili sono anche rimovibili, visto che è sufficiente azionare una leva per poterli sbloccare, senza contare che pesano appena 11 kg l'uno: il risultato è un ulteriore vano sotto al fondo del bagagliaio. Da segnalare, poi, che a parità di motori e di allestimenti la nuova 5008 limita l'aumento di peso a 60 kg in più se confrontata alla 3008, ma ne dichiara ben 100 in meno rispetto al modello che va a sostituire.

E veniamo alla dotazione hi-tech della 5008, che è in pratica la stessa della 3008, compreso il grande quadro strumenti digitale da 12,3 pollici della strumentazione, ma anche il touchscreen da 8 pollici in stile tablet del sistema infotainment, che oltre alla navigazione 3D preve-

**Gemella diversa.**

La 5008 è strettamente imparentata con la 3008, ma si distingue soprattutto per i centimetri in più e il design diverso del posteriore

de il supporto per gli standard Android Auto e Apple CarPlay con comandi vocali. La grafica degli strumenti, inoltre, è pulita, ma non fa comunque a meno di scenografiche animazioni quando cambia la schermata. Da segnalare che per richiamare le differenti voci dei menù, ci sono i cosiddetti Toggle Switch: eleganti pulsanti fisici che ricordano i tasti di un pianoforte. E poi c'è il volante piccolo, tagliato sia sopra sia sotto, un marchio di fabbrica delle ultime Peugeot.

Si tratta, dunque, di un'offerta che, senza arrivare alla raffinatezza delle soluzioni previste dai costruttori premium "made in Germany", è di livello sia per la facilità di utilizzo che per le tante informazioni previste, oltre che per le configurazioni disponibili, cinque in tutto e tutte molto ben leggibili.

Quanto alle prime impressioni di guida, le differenze rispetto alla 3008 sono da ricercare soprattutto nelle prestazioni non così brillanti e nel comportamento in curva, che

resta tuttavia sempre lineare e sicuro. Al punto che anche il piccolo 1.200 cc turbo a benzina da 130 cv riesce a cavarsela piuttosto bene. Come la 3008, anche la 5008 non è una 4x4. Tuttavia con un'altezza da terra di 23 cm e con il Grip Control a richiesta e ancora con il regolatore automatico della velocità in discesa, la mobilità della 5008 è garantita anche sui terreni più insidiosi.

Cinque gli allestimenti disponibili per la 5008, in vendita da fine maggio: Access, Active, Business, Allure, Gt Line e Gt. L'offerta di motori prevede le unità a benzina di 1.200 cc da 130 cv a prezzi fra quasi 25.500 e oltre 32.500 euro. In alternativa c'è un 1.600 cc da 165 cv a prezzi da circa 33.500 a oltre 35.500 euro. A gasolio, invece, sono disponibili un 1.600 cc da 120 cv in vendita a prezzi da poco più di 27mila a quasi 36mila euro o in alternativa un 2.000 cc da 150 e da 180 cv a listino rispettivamente a prezzi da circa 36mila a poco più di 40mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI
ON
LINE****MOTORI24**

www.motori24.ilssole24ore.com
Lettere alla redazione motori del Sole 24 Ore
mario.cianfone@ilssole24ore.com

TECNOLOGIA

I cinque livelli di autonomia per le auto future

Da zero a cinque. Sono i livelli stabiliti dalla Sae (Society of automotive engineers) che descrivono la maggiore o minore autonomia di un'auto dai comandi

impartiti dal guidatore. Il quinto livello, il driverless, al momento è poco più di un miraggio tecnologico. Online tutto quello che c'è da sapere sulla guida autonoma

**DUE RUOTE**

Moto e scooter 2017: tutti i nuovi modelli nei concessionari

IMMATRICOLAZIONI

I numeri di vendita del mercato italiano e di quello europeo



LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

Dentisti, manager e tecnici: più di mille new entry

Daniele Cesarini > pagina 10



LA RICERCA

Compensi nei Cda, il curriculum conta poco

Alberto Magnani > pagina 10

Scuola24

SCUOLA24

Nelle scuole italiane straniero un alunno su 10

www.scuola24.ilsole24ore.com

Lavoro&Carriere

Guida alle migliori opportunità della settimana

Il Sole **24 ORE**

12

Lunedì 3 aprile 2017
www.ilsole24ore.com/lavoro
lavoroecarriere@ilsole24ore.com

PROFILI SENIOR

Duemila posti dove l'esperienza è la carta vincente

Export manager, progettisti, auditor: retribuzioni fino a 150mila euro l'anno

A CURA DI
Francesca Barbieri

Dagli export manager ai senior auditor, dai progettisti elettronici ai direttori delle risorse umane: sono oltre 2mila i posti di lavoro disponibili che si "conquistano" con la carta dell'esperienza. Per questi annunci - pubblicati nelle bacheche di dieci agenzie per il lavoro specializzate - spesso l'aver superato la soglia dei 50 anni rappresenta un valore aggiunto piuttosto che un handicap.

Più della metà delle offerte arriva dal colosso del recruiting Adecco. «Nel primo trimestre del 2017 - commenta il managing director Angelo Lo Vecchio - abbiamo riscontrato un lieve aumento di ricerche di lavoro per candidati con esperienza consolidata rispetto allo stesso periodo del 2016. A oggi le posizioni aperte sono circa 1.200, divise quasi equamente tra ricerca e selezione per conto di aziende e opportunità a tempo determinato e indeterminato, con Lombardia, Liguria e Trentino che rappresentano oltre il 50% delle ricerche in corso. I profili più gettonati sono contabili, impiegati amministrativi e per la logistica. Ma anche agenti di commercio, programmatori e sviluppatori software». La retribuzione annua lorda media, a seconda delle responsabilità e anche dell'area geografica, varia tra 27mila e i 40mila euro.

Experis, la talent company

di ManpowerGroup focalizzata sul recruiting per posizioni di top e middle management, seleziona invece 550 profili, tra cui spiccano export manager, Hr business manager e senior auditor, «con stipendi annui - fanno sapere dalla società - che possono arrivare fino a 150mila euro».

Duecento le proposte dell'agenzia Orienta, che si focalizza sui profili più tecnici: «Nelle nostre ricerche di figure over 50 il requisito principale è sicuramente l'esperienza e l'elevato grado di professionalità - spiega l'amministratore delegato Giuseppe Biazio - Le aziende richiedono soprattutto operai specializzati, con una serie di competenze tecniche e conoscenza di determinati macchinari. Senza contare le offerte dirette ai top manager. Diverse so-

no, poi, le iniziative sul territorio a favore della ricollocazione di questa fascia di lavoratori, come l'invio dei profili alle aziende attraverso newsletter periodiche».

Passando in rassegna le altre agenzie, si scopre che Openjobmetis è sulle tracce di 150 tra progettisti elettronici, impiegati e saldatori e attraverso la divisione diversity talent si occupa di "age management" per promuovere la ricollocazione delle diverse professionalità.

L'agenzia Ali è alla ricerca di una trentina tra operai, falegnami e project manager, mentre Assioma search&selection, marchio di Articolo soluzioni Hr specializzato in ricerca e selezione di middle, professional e top management, conta otto posizioni aperte: dal direttore commerciale al capo del personale, dal business developer all'export manager (contratti a tempo determinato e indeterminato, con retribuzioni annue lorde da 70mila a 100mila euro).

Infine, EasyHunters ha sei ricerche attive per ingegneri, manager e agenti, e Kelly Services seleziona un responsabile della produzione, un agente di commercio e un project finance manager.

francesca.barbieri@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LE AZIENDE

@

**SCRIVETE AL «SOLE»
UN'EMAIL PER SEGNALARE
LE OFFERTE DI LAVORO**

Le imprese che vogliono segnalare le offerte di lavoro e i posti disponibili possono inviare una e-mail all'indirizzo:
lavoroecarriere@ilsole24ore.com

APPROFONDIMENTO ONLINE
Tutti i contatti delle aziende
246.it/annunciperover50

2.146

POSTI

1.200 POSTI

Adecco

FIGURE CERCATE: impiegati logistica/contabilità/amministrativo/legale, agenti di commercio, programmatori e sviluppatori di software, hostess/steward, addetti ufficio Ict
CONTRATTI: 650 ricerca e selezione (inserimento diretto in azienda), 550 in somministrazione a tempo determinato o indeterminato
SEDI DI LAVORO: Lombardia, Liguria, Trentino, Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Lazio e Piemonte
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE MEDIE: da 27mila a 40mila euro

550 POSTI

Experis

FIGURE CERCATE: export manager, business development manager, senior auditor, supply chain manager, hr business partner
CONTRATTI: tempo determinato e tempo indeterminato
SEDI DI LAVORO: Milano, Bologna, Padova, Torino, Roma
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE: il range degli stipendi proposti oscilla tra un minimo di 50mila euro e un massimo di 150mila euro

200 POSTI

Orienta

FIGURE CERCATE: progettisti meccanici, manutentori, operai specializzati, tornitori, fresatori, meccanici, frigoristi, cablatori, autisti, contabili, impiegati, Hr manager, account, fabbri, falegnami, idraulici, addetti controllo tomla e a rifinitura e scarnitura, addetti banco pelletteria, stiro, trasfettisti per assistenza tecnica, coordinatore squadra verniciatori navali, coordinatore tessile, operativo overseas mare/aereo, supervisori
CONTRATTI: tempo det. e indet.
SEDI DI LAVORO: Milano, Bologna, Padova, Torino, Roma
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE: da 12mila a 60mila euro

150 POSTI

Openjobmetis

FIGURE RICERCATE: le figure ricercate sono molto assortite. Si segnalano tra le più ricorrenti: progettisti elettronici, saldatori, manutentori, specialisti di reparto nella gdo (macelleria, gastronomia, peschiera, eccetera), amministrativi/contabili
CONTRATTI: somministrazione. Sulle figure professionali con responsabilità di coordinamento è prevista attività di ricerca e selezione con inserimento diretto in azienda
SEDI DI LAVORO: tutta Italia

29 POSTI

Ali

FIGURE CERCATE: addetti manutenzione macchinari, responsabili qualità, operatori macchine Cnc, operai specializzati calzature, magazzinieri, programmatori della produzione, falegnami, hr manager, venditori, product manager, saldatori, elettricisti navali/industriali
CONTRATTI: tempo determinato con prospettive di inserimento e tempo indeterminato
SEDI DI LAVORO: Pesaro Urbino, Macerata, Ancona, Livorno
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE: il range degli stipendi proposti oscilla tra un minimo di 20mila euro e un massimo di 40mila euro

8 POSTI

Assioma

FIGURE CERCATE: direttore delle risorse umane, business developer, direttore commerciale, direttore amministrazione finanza e controllo, export manager
CONTRATTI: tempo determinato (tempory management) e tempo indeterminato
SEDI DI LAVORO: Milano, Roma, Torino
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE: il range degli stipendi proposti oscilla tra un minimo di 70mila e un massimo di 100mila euro

6 POSTI

EasyHunters

FIGURE CERCATE: finance operation manager settore medicale, senior piping engineer, procurement & logistic manager, It advisory senior manager, agente settore promozionale, direttore tecnico settore condizionamenti
CONTRATTI: tempo indeterminato; a provvigione per l'agente
SEDI DI LAVORO: Milano, Pesaro, Brescia, Busto Arsizio (Varese), aree Toscana, Lombardia e Piemonte per l'agente settore promozionale
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE: gli stipendi sono compresi in un range tra 45mila e 100mila euro

3 POSTI

Kelly Services

FIGURE CERCATE: responsabile della produzione, agente wound care, project finance manager
CONTRATTI: tempo indeterminato e contratto con partita Iva
SEDI DI LAVORO: Milano e Lombardia; Verona
RETRIBUZIONI LORDE ANNUE: gli stipendi sono compresi in un range tra i 65mila e gli 85mila euro (più le provvigioni)

EVENTI

Lunedì 10 ritorna «Tuttolavoro»

Si svolgerà lunedì prossimo, 10 aprile, presso la sede milanese del Sole 24 Ore (via Monte Rosa 91) l'ottava edizione di «Tuttolavoro», evento dedicato all'analisi e al dibattito ai cambiamenti in corso nel mercato del lavoro, dopo la riforma introdotta con il Jobs Act e le modifiche via via intervenute, da ultimo con l'abolizione dei voucher. Strutturato in diversi momenti di dibattito, dalle 8,30 alle 17,30, il convegno offre l'occasione per un confronto tra rappresentanti del Governo e delle istituzioni, professionisti, esperti delle risorse umane, e manager.

La partecipazione è gratuita, previa registrazione sul sito.

Eventi.ilsole24ore.com/8-tuttolavoro
Per informazioni e iscrizioni

A Milano. I corsi di Congusto

Pizzaioli, cioccolatai e sommelier

Pizzaiolo, cioccolataio, manager di sala e sommelier. Sono le figure professionali al centro dei nuovi corsi che vanno ad arricchire il "menu" di Congusto, il primo campus culinario di Milano. Il corso per pizzaiolo prevede 10 lezioni d'aula (40 ore) e una frequenza bisettimanale (costo: 800 euro). Quello per cioccolataiere è dedicato alle basi di cioccolateria e al termine, superato l'esame finale, prevede il rilascio di un attestato riconosciuto a livello europeo (costo: 1.200 euro). Il corso per manager di sala, *baresommellerie* punta invece a formare esperti nell'accogliere, gestire, intrattenere e servire l'ospite (costo: 3.500 euro).

www.congusto.com/categoria/corsi-professionali
© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Offerta valida in Italia dal 28/2/2017 al 14/4/2017

Il concordato preventivo
Parametri aziendali per comprendere la crisi
Ultime sentenze della Suprema Corte

Il "nuovo" fallimento
Strumenti di allerta preventiva
L'accordo di ristrutturazione dei debiti

Il piano di risanamento e la responsabilità del professionista
Le novità per enti finanziari e assicurativi

Febbraio 2017

IN EDICOLA

Approvato dalla Camera, il 1° febbraio 2017, il disegno di legge che riscrive parte della legge fallimentare. Con la Guida, gli esperti del Sole 24 Ore ripercorrono le più recenti riforme della legge Fallimentare, con particolare attenzione alla giurisprudenza della Suprema Corte, che delinea la tendenza evolutiva della revisione, sempre più incalzante e con l'obiettivo di far emergere in via preventiva la crisi d'impresa.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

SHOPPING **24%**

Il Sole **24 ORE**

LE OFFERTE DELLA SETTIMANA

Dentisti, manager, tecnici: più di mille new entry

Settanta aperture per Dentalpro - Gucci cerca pellettieri

Daniele Cesarini

Tornano le grandi campagne di assunzione delle aziende italiane, con più di mille nuove opportunità di lavoro nel 2017.

Dentalpro, gruppo odontoiatrico privato, ha in previsione l'apertura di 70 nuove sedi sul territorio italiano nell'arco dei prossimi 3 anni. Questo implica il reclutamento di oltre 1.600 professionisti, di cui 460 nel solo 2017. I profili ricercati sono 500 medici odontoiatri e specialisti, 100 igienisti dentali e 1.000 dipendenti fra receptionist, assistenti alla poltrona e responsabili pazienti di clinica. Le nuove opportunità di lavoro si sommano alle 370 annunciate e poi effettuate lo scorso luglio in occasione dell'apertura di 25 centri dentistici nel 2016. I me-

di collaboreranno con partita Iva, mentre per gli altri sono previsti contratto di apprendistato, tempo indeterminato e stage, a seconda del ruolo e dell'esperienza.

Anche Yougenio, piattaforma di servizi dedicati alla cura della casa, ha un piano di espansioni del business nell'arco del 2017 che prevede l'assunzione a tempo indeterminato di 440 lavoratori tra addetti ai servizi di pulizia della casa e della persona e manutentori. «Stiamo cercando personale nelle città in cui siamo presenti oggi: Milano, Roma, Firenze, Torino e Bologna. Ma nel prossimo futuro cresceremo anche in altre città del Centro-Nord. I nostri candidati devono avere almeno tre skill: esperienza e capacità di la-

vorare in un determinato settore, competenze tecnologiche perché il rapporto con gli addetti avviene tramite smartphone sia per la gestione degli incarichi sia per tutte le questioni amministrative e, non per ultimo, capacità relazionali perché saper interagire con i clienti è fondamentale per riuscire a fidelizzarli», commenta Alvisse Vigilante, CEO di Yougenio.

Altre 120 assunzioni sono legate all'apertura di un nuovo impianto produttivo di pelletteria di Gucci in provincia di Siena. I lavori per l'avvio delle attività sono in corso ma le ricerche di personale sono già aperte. Si cercano addetti e macchinisti con esperienza compresa tra 3 e 5 anni.

Anche Eataly è in cerca di

nuove reclute. La catena di enogastronomia e ristorazione italiana conta oggi 30 posizioni aperte per addetti reparto, cassieri e altro personale per i negozi, ma anche figure da inserire in posizioni di responsabilità come guest relation manager e food&beverage manager. Nella grande maggioranza dei casi è richiesta esperienza pregressa nel settore e vengono offerti contratti a tempo determinato full o part time.

Diverse aziende sono poi sulle tracce di profili ingegneristici. È il caso, ad esempio, di Tecnolife, società di soluzioni ICT ed e-commerce che sta reclutando 14 profili tra sviluppatori junior e senior, tirocinanti e lavoratori compresi nelle categorie protette. Le competenze richieste sono di natura tecnica, con laurea o diploma in discipline informatiche o scientifiche ed esperienza sul campo. È anche richiesta la capacità di lavorare all'interno di team strutturati su progetti complessi e la disponibilità in tempi brevi.

Faber, società specializzata in cappe da cucina, è invece in cerca di 6 professionisti da impiegare nella ricerca&sviluppo, nella logistica e nella progettazione. Oltre alle competenze accademiche e all'esperienza nel settore, sono richieste ottime capacità di problem solving, proattività, approccio analitico e predisposizione al lavoro in team, disponibilità a trasferire in Italia e all'estero.

GLI ANNUNCI IN EVIDENZA



Da Eataly trenta posti a tempo determinato

A CURA DI
Daniele Cesarini**Dentalpro**POSIZIONI APERTE: **460**

CONTRATTI: apprendistato, tempo indeterminato e stage, partita Iva per medici odontoiatri. Previste 1.600 assunzioni in 3 anni

FIGURE CERCATE: medici odontoiatri e specialisti, igienisti dentali, receptionist, assistenti alla poltrona e responsabili pazienti

SEDI: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Liguria, Lazio, Sardegna, Puglia, Sicilia e Campania

YougenioPOSIZIONI APERTE: **440**

CONTRATTI: tempo indeterminato

FIGURE CERCATE: addetti ai servizi di pulizia e alla persona (babysitter, badanti), manutentori

SEDI: Milano, Bologna, Firenze, Roma, Torino

AutotorinoPOSIZIONI APERTE: **70**

CONTRATTI: tirocini, apprendistato, partita Iva (contratto Enasarco), Ccnl Commercio

FIGURE CERCATE: consulenti vendite, magazzinieri, senior marketing specialist, capi filiale, tecnici

SEDI: principalmente a Sondrio

DgsPOSIZIONI APERTE: **5**

CONTRATTI: tempo det. e indet.

FIGURE CERCATE: sviluppatori .net e Java, ingegneri junior e senior

sicurezza It, Tibco

SEDE: Roma**Eataly**POSIZIONI APERTE: **30**

CONTRATTI: tempo determinato

FIGURE CERCATE: addetti e responsabili reparto, cassieri, guest relation manager, sous chef, magazzinieri, macellai, magazzinieri, pizzaioli, food&beverage manager, addetti sala

SEDI: Milano, Trieste, Piacenza, Forlì, Trieste, Monaco

Gruppo FaberPOSIZIONI APERTE: **6**

CONTRATTI: stage, altri in base all'esperienza

FIGURE CERCATE: R&D performance developer, ingegneri, specialisti

lean logistic, stage R&D

SEDI: Fabriano (Ancona)

SwatchPOSIZIONI APERTE: **3**

CONTRATTI: tempo determinato

FIGURE CERCATE: sales assistant

SEDI: Venezia, Milano

GucciPOSIZIONI APERTE: **120**

CONTRATTI: somministrazione

FIGURE CERCATE: tagliatori pellame, addetti preparazione, banconisti, macchinisti, addetti coloritura, addetti controllo qualità

SEDI: Piancastagnaio (Si)

TecnolifePOSIZIONI APERTE: **14+**

CONTRATTI: tempo indet., tirocinio

FIGURE CERCATE: sviluppatori php, magento, frontend, android e symphony; categorie protette

SEDI: Milano

24o.it/annunci3aprile
Tutti i contatti delle aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ

Compensi nei Cda, ancora poco peso al curriculum

Alberto Magnani

I membri dei consigli di amministrazione cooptati dal Ceo sono, spesso, meno qualificati rispetto alla media del board. Ma possono guadagnare di più grazie all'accumulo di qualifiche e alla componente variabile dello stipendio, che in genere cresce con l'influenza esercitata dal Ceo. È il paradosso che emerge da «Do qualifications matter? New evidence on director compensation», un paper redatto dal docente di finanza dell'università Bocconi Hannes Wagner insieme a Viktar Fedaseyev (sempre in forza alla Bocconi) e James S. Linck (Southern Methodist University, Dallas). L'indagine ha preso in esame retribuzioni e funzioni di 13.239 membri del Cda in 1.777 società quotate Usa. «In tanti sanno delle retribuzioni dei manager, ma pochi si interrogano su quelle dei membri dei Cda. Così abbiamo cercato di approfondire il tema» spiega Wagner al Sole 24 Ore.

Cosa è emerso? I membri del board ricevono una retribuzione media di 172 mila dollari per consiglio di amministrazione, con robuste variazioni all'interno della stessa azienda: la «deviazione standard» (in statistica, lo scarto medio) è di 47 mila dollari, mentre il gap tra gli emolumenti più alti e bassi può arrivare fino a picchi di 141 mila dollari. In teoria, i membri del board che svolgono le funzioni più decisive ricevono le retribuzioni più alte. Il problema è che non sono sempre le qualifiche curriculari a determinare le responsabilità, anzi: «Ci sono persone incaricate perché hanno certe com-

petenze, ma anche altre che arrivano al board perché sono amiche del Ceo - spiega Wagner -. E lo stesso amministratore, a volte, non pensa a chi è competente ma chi sarà "friendly" con le sue decisioni».

Insomma: più il Ceo è potente, più insisterà nell'assegnare funzioni e retribuzioni elevate a membri del board che gli sono favorevoli ed esercitano un controllo più blando sulla sua amministrazione. La cosiddetta «ipotesi dell'amicizia» ridiventa centrale quando si parla della componente varia-

SOTTO LALENTE

L'Università Bocconi

ha esaminato i compensi di oltre 13 mila consiglieri in 1.770 società quotate negli Stati Uniti

bile delle retribuzione, cioè la quota addizionale del compenso che può essere assegnata per ragioni specifiche (ad esempio i premi di risultato). I compensi discrezionali sono più frequenti nelle aziende dove il Ceo è incisivo e vengono conferiti con più facilità ai membri del board cooptati. Come una sorta di trattamento ad personam che consolida il rapporto di fiducia e riduce il potere di vigilanza rispetto all'operato dell'azienda: «Magari gli importi esatti non sono enormi, anche se si può arrivare a milioni di dollari - spiega Wagner - Ma quello che cambia è l'incentivo, anche di fedeltà, che ne deriva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTOGRAFIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BPER:
Banca

PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO

La scelta giusta per investire nell'economia italiana.

Arca Economia Reale Bilanciato Italia è il fondo di Arca Fondi SGR che trovi nelle filiali BPER Banca.

Il fondo PIR è esente dalle imposte sui rendimenti maturati e dall'imposta di successione*.

Vicina. Oltre le attese.

bper.it
800 22 77 88



*L'esenzione delle imposte si ha sulle somme disinvestite dopo un periodo di detenzione di almeno 5 anni. Non vi è garanzia di conservazione del capitale.

Messaggio pubblicitario. Prima dell'adesione leggere le informazioni chiave per l'investitore (KIID) che devono essere consegnate e il Prospetto, disponibili in filiale o su arcaonline.it



MASTER FULL TIME - POST LAUREA
SPORT BUSINESS MANAGEMENT

Servizio Clienti
Tel. 06 (02) 3022 6372/6379/3811/3567
Fax. 06 (02) 3022 4462/6280/2059
masterfulltime@ilsale24ore.com

GRUPPO 24 ORE

MILANO, dal 19 APRILE 2017 - 11° Ed.
ROMA, dal 25 OTTOBRE 2017 - 12° Ed.
5 mesi di aula e 4 di stage

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
Milano - via Monte Rosa, 31
business.school@ilsale24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Lunedì
3 Aprile 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsale24ore.com
@24ImpresaTerr



INTERNAZIONALIZZAZIONE

La Tunisia agevola chi investe riducendo tasse e burocrazia

Micaela Cappellini ► pagina 12

CREDITO
Factoring a livelli record: superati i 200 miliardi

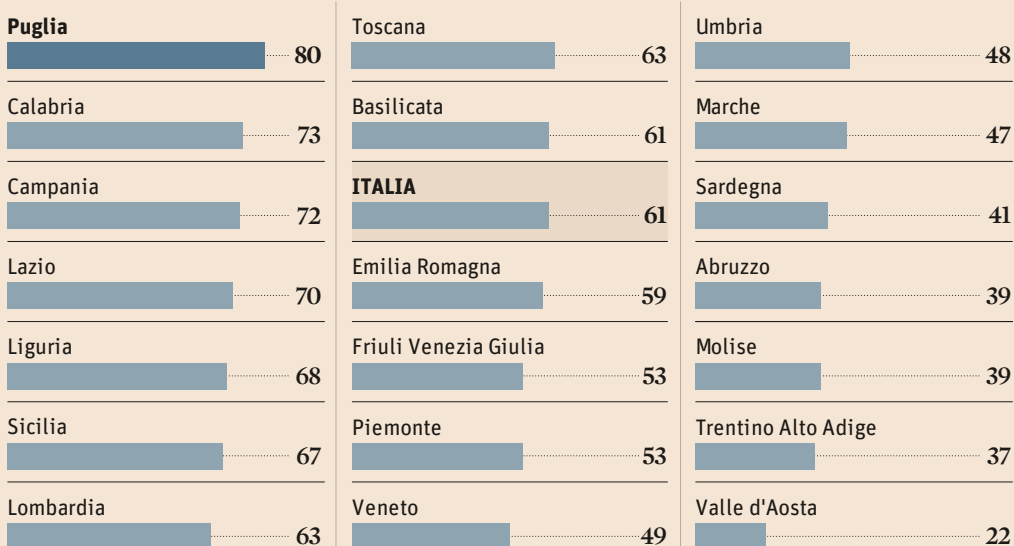
Enrico Netti ► pagina 12

STILI&TENDENZE
Orologi e gioielli: Rolex al top in Italia

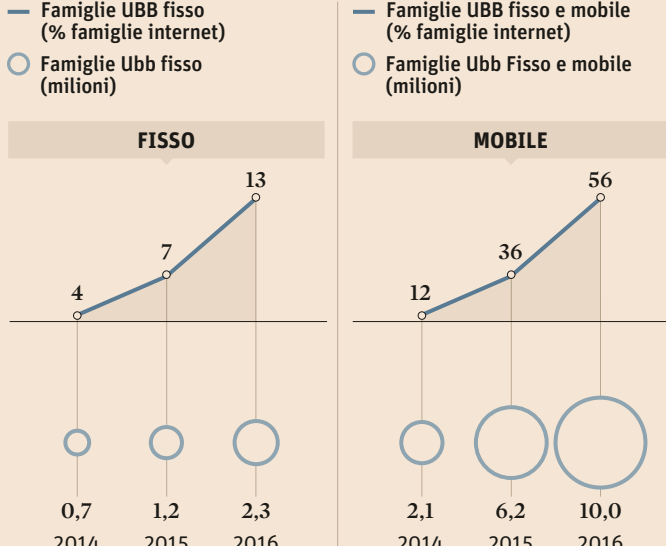
Giulia Crivelli ► pagina 13

La fotografia

LE COPERTURE ULTRABROADBAND DI RETE FISSA
Banda ultralarga di rete fissa (≥ 30 Mbps) gennaio 2017.
Percentuale di popolazione raggiunta



IL TREND
La diffusione delle reti ultra broadband fisse e mobili nelle famiglie italiane



LE RAGIONI DELLA SCELTA *

Motivi di adozione e miglioramenti percepiti con la banda ultralarga fisso. Utenti che hanno scelto l'ultra broadband fisso. In %



Note: * Utenti ultra broadband fisso (in casa), ≥ 16 anni, che hanno scelto di sottoscrivere un nuovo abbonamento fibra; ** l'82% ha percepito almeno un miglioramento

Fonte: EY Osservatorio UltraBroadband

Tlc. Si concluderà a fine aprile la consultazione del Mise fra gli operatori per individuare le «aree grigie» in cui risiede il 69% delle aziende italiane

Fibra, si prepara la sfida nei distretti

Il servizio copre 1.800 Comuni e il 61% della popolazione, ma gli utenti effettivi sono 2,3 milioni

Andrea Biondi

A questo punto molti elementi fanno pensare che il 2017 potrebbe (o per meglio dire, dovrebbe) essere l'anno della svolta sul tema della banda ultralarga.

Sarà senz'altro questa l'idea di fondo che ha spinto il ministero dello Sviluppo economico ad avviare a inizio marzo una consultazione sui servizi nelle cosiddette aree grigie (dove è presente un solo operatore tlc) e nere (con più operatori). In sostanza Infratel, società in house del Mise, ha chiesto agli operatori di comunicare i livelli di copertura esistenti nelle

aree grigie e nere al 31 marzo 2017 e i piani di copertura previsti nel triennio. La consultazione terminerà il 28 aprile e da allora a disposizione ci sarà un tassello che può rivelarsi prezioso. Nelle aree grigie, infatti, si concentra il 69% delle aziende italiane e solo il 17% dei Comuni che ricadono nel territorio dei distretti industriali è raggiunto dai 30 Megabit al secondo. Un ritardo, questo, che rischia di avere pesanti riflessi sulla reale implementazione del piano «Industria 4.0». La dotazione di servizi in fibra ottica in quelle aree dovrà dunque aumentare. Come? Con i risultati della consultazione partirà l'interlocuzione con la Commissione Ue. Nienta è da dare per semplice o scontato. Per le aree grigie ci si starebbe orientando verso una dotazione di voucher alla domanda: soluzione che metterebbe al riparo dal processo lungo con la Ue e che in estrema sintesi dovrebbe mettere al riparo da possibili accuse di aiuti di Stato.

Inizia a prendere sostanza, dunque, la fase 2 di un Piano banda ultralarga che affonda le sue radici alle fasi iniziali del governo Renzi. Non tutto è andato evidentemente per il verso giusto da allora e la discesa in questa arena di Enel (con la società ora diventata Open Fiber e controllata da Enel e Cdp dopo aver inglobato Metroweb e la sua rete in FttH) è sicuramente servita a dare una sferzata. Che il 2017, comunque, possa a questo punto rappresentare l'anno della svolta lo dimostra anche il fatto che a marzo è stata assegnata la primagiar Infratel per la realizzazione della rete ultrabroadband che rimarrà statale, ma sarà data in concessione ventennale, nelle aree "bianche" (quelle in cui gli operatori hanno dichiarato di non voler investire autonomamente)

di sei regioni: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Abruzzo e Molise. Ci sarà da affrontare il nodo ricorsi e anche la Ue è sul tema dopo che Telecom ha dichiarato di non partecipare al secondo bando, ma di voler investire per conto suo in molte aree bianche (che quindi, è il ragionamento di Tim, avrebbero già investito e non sarebbero da incentivare). «Non c'è nessuna preoccupazione» ha subito precisato il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, che respinge la tesi al mittente.

Le condizioni per la stertza sembrano comunque esserci in un mercato che si sta polarizzando. Sulla fibra di Open Fiber confidano Wind Tre e Vodafone per fornire i servizi alla propria clientela. L'altro principale operatore alternativo a Tim, vale a dire Fastweb, da una parte va avanti per la sua strada e dall'altra ha creato con l'ex monopolista una joint venture per una rete FttH con velocità a 1 Giga in 29 città italiane. Centri, questi, che si aggiungono a quelli già coperti da Tim e Fastweb e a quelli (una ventina in più) che l'ex monopolista coprirà per conto suo in FttH. Da questo mese, peraltro, la rete sarà messa a disposizione per la vendita.

La tavola, insomma, è imbandita e gli chef sono schierati. Il ritardo da recuperare però c'è. Gli utenti nell'ultrabroadband sono 2,3 milioni (il 92% è rappresentato dagli abbonati di Tim, Fastweb e Vodafone): il 14% dei 15,56 milioni di linee fisse broadband. La Ue, che costruisce l'indice Desi (sulla digitalizzazione dei vari Paesi), sul versante sottoscrizioni ultrabroadband posiziona l'Italia al 25° posto su 28. Detto questo, è anche vero che la copertura sta crescendo, come rileva anche un'indagine EY (si veda grafico in pagina). «A gennaio 2017 i servizi ultrabroadband di rete fissa hanno raggiunto oltre 1.800 Comuni italiani e circa il 61% della popolazione. In particolare, Puglia e Calabria sono le regioni più coperte con valori tra il 70 e l'80%» commenta Fabrizio Pascale, Technology, Media & Telecommunication Leader di EY in Italia. Il Sud raccoglie così i frutti dei bandi Eurosud. Ma va sempre ricordato che si tratta di un Sud in alto in classifica in un'Italia quart'ultima nel ranking generale 2.0 (Desi) della Ue.

Lo stato dell'arte e i piani di avanzamento degli operatori

TIM

Tim, nell'arco di Piano triennale 2017-2019, ha dichiarato di investire in Italia 11 miliardi di euro, di cui 5 dedicati all'accelerazione dello sviluppo delle reti ultrabroadband. L'ex monopolista ha raggiunto oltre il 60% dell'Italia con la fibra ottica con oltre 14 milioni di abitazioni in circa 1.800 Comuni. L'obiettivo di copertura del 95% della popolazione italiana con connessioni ultrabroadband sarà raggiunto alla fine del primo semestre del 2018, mentre nel 2019 la copertura salirà al 99% anche con il contributo di tecnologie wireless. Negli ultimi due anni la copertura del Paese in banda ultralarga fissa di Tim è passata dal 24% al 60% e ogni mese vengono connesse circa 500 mila nuove unità immobiliari. Alla fine del Piano triennale, inoltre, Tim avrà cablati le 50 maggiori città italiane in tecnologia FttH, che abilita connessioni fino a 1 Giga al secondo. Di queste città, 29 saranno cablate da Flash Fiber, la joint venture controllata all'80% da Tim e partecipata al 20% da Fastweb. In totale le abitazioni coperte da Flash Fiber saranno 3 milioni (oltre 1,1 milioni nel 2017) con un investimento di 1,2 miliardi di euro

INVESTIMENTI NEL PIANO 2017-2019

11 miliardi di euro

VODAFONE E WIND TRE

Vodafone Italia dichiara una quota del mercato in fibra pari al 22 per cento. A febbraio 2017 la compagnia guidata in Italia da Aldo Bisio offre il servizio in fibra in 527 città per un totale 11,7 milioni di famiglie e imprese. Vodafone offre la fibra fino a 1 Giga al secondo a Milano, Bologna, Torino e Perugia, in virtù della partnership con Open Fiber (che ha inglobato Metroweb). Vodafone dichiara di aver portato la fibra con una velocità di 1 Giga al secondo nei distretti industriali di Moncalieri (Torino), Cologno Monzese (Milano), Carpi (Modena), Modena, Forlì Ospedaletto (Forlì-Cesena), Modugno (Bari), Surbo (Lecce) e Arzano (Napoli). **Wind Tre** ha una partnership con Open Fiber per lo sviluppo della rete in fibra FttH. Complessivamente l'azienda sta coprendo 13 città italiane. Milano, Bologna, Torino e Perugia sono state già raggiunte dal servizio. Tra le altre, in via di copertura, figurano Bari, Genova, Palermo, Venezia, Padova, Cagliari, Catania, Napoli e Firenze. Nelle città coperte sarà possibile navigare fino a 1 Giga. Wind Tre ha l'obiettivo di estendere la partnership con Open Fiber anche ad altri 80 centri urbani. Alla fine del 2017 la fibra Wind Tre sarà disponibile per circa 2,2 milioni di abitazioni

I CENTRI SERVITI DA VODAFONE

527 città

OPEN FIBER

Open Fiber viene costituita da Enel a fine 2015 con l'obiettivo di realizzare e gestire reti in fibra ottica. La società è partecipata da Enel e Cdp, dopo aver inglobato Metroweb a fine 2016, e non fornirà servizi in fibra, ma solo fibra spenta. Sono più di 281 i Comuni italiani, inclusi nei cluster A e B (quelli più attrezzati), interessati dalla prima fase del piano di Open Fiber e 9,6 milioni il numero indicativo delle unità immobiliari che saranno raggiunte per un investimento di 3,9 miliardi di euro dedicati a realizzazione e sviluppo della rete (di cui circa l'85% entro il 2022). Open Fiber ha avviato le sue attività in un primo progetto pilota nella città di Perugia. Negli ultimi mesi del 2016 sono stati avviati i lavori a Catania, Venezia, Cagliari, Padova, Bari, Palermo, Napoli, Firenze e Genova. È previsto l'80% del cablaggio delle prime 10 città tra maggio 2017 e aprile 2019. A fine 2017 la società avrà cablati complessivamente circa 2,7 milioni di unità immobiliari. Va segnalato che, grazie all'acquisizione di Metroweb, Open Fiber dispone già ora di una rete FttH (Fiber to the home) che copre Milano, Torino, Genova e Bologna (1,5 milioni di abitazioni)

LE UNITÀ IMMOBILIARI CABLATE A FINE 2017

2,7 milioni

ALTRI OPERATORI E FIXED WIRELESS

Esiste un discreto numero di player che forniscono servizi su base regionale e altri esclusivamente alle imprese. E accanto a questi, quando si parla di banda ultralarga, per completare il quadro c'è da annoverare gli operatori del "fixed wireless". Sono quelli il cui servizio si sviluppa grazie a una rete in fibra fino alle antenne e ultimo miglio radio. Il wireless è considerato una soluzione valida in particolare nelle aree più svantaggiate, per supplire all'assenza di reti in fibra. Questo, per esempio, è il modello cui si rifà **Eolo**, presente in 13 regioni del Centro e Nord Italia e che ha recentemente acquisito, con un investimento di 10 milioni di euro, i diritti d'uso per 224 Mhz di spettro radio a 28 GHz su scala nazionale. Sui centri urbani di media grandezza, e sempre nel fixed wireless, punta invece **Linkem**, che dichiara più di 430 mila clienti, raggiunge il 65% della popolazione italiana ed è attiva in 18 delle 20 principali aree metropolitane del Paese, tra cui Roma, Firenze, Palermo, Bari, Torino e Napoli. Milano arriverà a fine anno. Sul fixed wireless ha dichiarato di puntare anche **Tiscali**, dopo aver avuto in dote dal matrimonio con il gruppo Aria le frequenze 3,5 GHz. La società dichiara una copertura Wireless Fiber To The Home, con capacità cioè fino a 100 Mbps, pari a 1.500 Comuni al terzo trimestre 2017. L'obiettivo è raggiungere il 50% di famiglie e imprese entro il 2018. Tiscali commercializza anche servizi in fibra a 1 Gb su infrastrutture di partner (oltre 200 Comuni sopra i 30 mila abitanti). Sui servizi di fibra alle imprese opera la quotata **Retelit**, con 218 mila km di fibra in Italia, di cui circa 63 mila in ambito urbano, 100 milioni di investimento previsti nel 2017-2021 e 3 mila siti

LA COPERTURA RETELIT SULLE ZONE INDUSTRIALI

40 aree

FASTWEB

Fastweb, società facente parte del gruppo Swisscom da settembre 2007, lo scorso anno ha esteso la copertura della propria infrastruttura in fibra a 1,2 milioni di famiglie e imprese, raggiungendo un totale di 7,5 milioni, di cui 2,2 milioni con tecnologia FttH (Fiber to the Home) e 5,3 milioni con tecnologia Fttc (Fiber to the Cabinet, con sistema misto fibra-rame). Inoltre, grazie alla tecnologia Vplus, Fastweb dichiara di aver raddoppiato la velocità di navigazione fino a 200 Megabit per secondo su tecnologia Fttc, mentre a dicembre ha lanciato connessioni con velocità fino a 1 Giga su tecnologia FttH. Fastweb fornisce i propri servizi in fibra in 127 città, di cui 30 nuove nel 2017. Sempre nel 2016 la società ha annunciato un'ulteriore espansione del piano ultrabroadband per il 2020 con l'obiettivo di raggiungere 13 milioni di famiglie e imprese in banda ultralarga (circa il 50% della popolazione rispetto al 30% di fine 2016), di cui 8 milioni con tecnologia Fttc e 5 milioni con tecnologia FttH. 13 milioni di nuovi collegamenti in FttH saranno realizzati da Flash Fiber, la joint venture tra Fastweb e Tim, costituita ad agosto 2016 per portare realizzare una rete FttH e verticali nei palazzi in 29 città italiane.

FAMIGLIE E IMPRESE DA COPRIRE ENTRO IL 2020

13 milioni

LE INIZIATIVE

A Napoli

GIOVEDÌ 6 APRILE Imprese ed esperti per Agri-tech e industria 4.0

«Gioin» (Gasperini Italian Open Innovation Network) - il primo network in Italia dedicato all'innovazione delle imprese italiane - prevede un ciclo di 7 incontri di cui il secondo si terrà giovedì 6 aprile, presso l'Innovation Village in Via John Fitzgerald Kennedy, 54 a Napoli, dal titolo: «Agri-Tech e Digital Manufacturing: le nuove frontiere dell'innovazione». L'iniziativa promossa da Digital Magics, business incubator quotato su Aim Italia di Borsa Italiana, in collaborazione con il Gruppo 24 ORE, intende approfondire le opportunità dell'Industria 4.0 e dell'Agri-tech.

www.gioin.it/eventi/agri-tech-digital-manufacturing/

Business School

CON COSTA CROCIERE Corso itinerante per le migliori agenzie di viaggio

Al via da maggio «Manager del Turismo 4.0», un corso che toccherà 15 città dedicato alle agenzie di viaggio più performanti. L'iniziativa nasce da un accordo tra Costa Crociere (www.costacrociere.it) e 24 ORE Business School ed Eventi. Il corso prevede 15 incontri dal 4 maggio al 27 settembre 2017, destinati a oltre 800 titolari di agenzie di viaggio.

«Il Manager del Turismo 4.0» punta a fornire gli strumenti per sviluppare un efficace business plan e massimizzare la redditività dell'agenzia. Il corso indicherà come pianificare gli obiettivi, allineare le proprie competenze a quelle richieste dal mercato e quantificare la dimensione economica e finanziaria delle proprie strategie, attraverso i concetti e gli strumenti fondamentali per un efficace piano di lavoro. Alla fine di ogni esperienza formativa, un attestato della 24 ORE Business School certificherà formalmente la competenza acquisita.

Radio24

«SOUND CHECK» Gegè Telesforo ambasciatore per Unicef

Sabato scorso, 1 aprile, è stata annunciata nel programma «Sound Check» di Radio 24, dal portavoce Unicef Andrea Iacomini, la nomina di Gegè Telesforo come «Good Will Ambassador» Unicef. Un riconoscimento assegnato per la sua attività di testimonial negli ultimi due anni per il progetto «Soundz For Children» (United Musicians for Unicef) in collaborazione con Unicef, finalizzato a trasmettere ai bambini i valori del rispetto, dell'inclusione e della solidarietà attraverso la musica. La nomina sarà formalizzata mercoledì prossimo, 5 aprile, all'Auditorium Parco della Musica, in un grande evento-concerto per il quale Telesforo sarà affiancato dalla band che da tempo lo accompagna.

Internazionalizzazione/1. Il piano del governo di Tunisi punta ad attrarre nel Paese 60 miliardi di dollari in cinque anni

La Tunisia agevola gli investimenti

Da inizio aprile è entrata in vigore la nuova legge sull'ingresso dei capitali esteri

Micaela Cappellini

Semplificazione delle procedure, abbreviazione dei tempi, tassazione ridotta sulle esportazioni e maglie allargate per l'assunzione di personale estero. Dasabato 1° aprile in Tunisia è entrata in vigore la nuova legge sugli investimenti stranieri, che semplifica la vita ai capitali esteri con l'obiettivo di far crescere l'economia del Paese. Alcuni decreti attuativi ancora mancano, per esempio quello che stabilisce l'ammontare degli incentivi finanziari, ma l'architettura della riforma è ormai legge. Elaleva fiscale non è stata scelta come perno attorno a cui far ruotare il nuovo codice. «Chi oggi offre una fiscalità troppo privilegiata non è ben visto dall'Europa - spiega Mourad Fradi, presidente della Camera di commercio tuniso-italiana -. Per questo, a differenza del Marocco, la Tunisia ha scelto di concentrarsi sui vantaggi finanziari e sulle agevolazioni burocratiche».

Le tasse sono state alleggerite solo per gli stranieri che producono per riesportare (10% di imposte, anziché il 25% in vigore sui ben venduti in Tunisia) e per chi finanzia un progetto superiore ai 20 milioni di euro o con almeno 300 addetti (viene esentato dalle imposte per dieci anni). Per tutti gli altri, il grosso dei vantaggi riguarda il taglio della burocrazia: meno autorizzazioni, regola del "silenzio-assenso" per l'approvazione di un progetto, interlocutori one-stop-shop.

La nuova legge sugli investimenti esteri è uno dei tasselli del piano 2016-2020 per il rilancio economico del Paese. Il maxi-piano del governo, che dichiara l'obiettivo di attirare nel Paese 60 miliardi di dollari in cinque anni, è stato celebrato a fine novembre in pompa ma-

gna con "Tunisia 2020": una kermesse con oltre 4.500 rappresentanti da 70 Paesi che ha generato un bottino di 14 miliardi di dollari fra prestiti, progetti firmati, contratti e linee di credito. Nessuno di questi con l'Italia: gli accordi con il nostro Paese sono arrivati soltanto a febbraio, a Roma, durante la missione tunisina del ministro degli Esteri, Khemaies Jhinaoui, per un totale di 160 milioni di euro.

«A Tunisi novembre-ricorda Fradi, che è anche commissario generale della Conferenza internazionale Tunisia 2020 -

LA PRESENZA ITALIANA

Dalla Primavera araba a oggi, nonostante il clima di instabilità, le nostre imprese in Tunisia sono aumentate da 738 a 855

abbiamo registrato grande interesse da parte della Cina, che si è concentrata soprattutto sulle infrastrutture, della Turchia, dell'Arabia Saudita e del Qatar: quest'ultimo ha appena speso 250 milioni di dollari nel suo terzo grande progetto turistico in Tunisia. Credo che per l'Italia i settori d'investimento più interessanti siano l'agroalimentare, la componentistica auto e l'Ict».

Già, l'Italia. Un partner storico della Tunisia e secondo esportatore dopo la Francia (con una quota di circa il 14,5% del mercato). Prima che la Rivoluzione dei Gelsomini, all'inizio del 2011, scuotesse il Paese, in Tunisia lavoravano 738 imprese italiane e l'interscambio Roma-Tunisi valeva 6 miliardi di euro l'anno. Nel 2016 gli scambi commerciali non hanno superato i 5 miliardi, ben al di sotto dei livelli pre-rivoluzio-

ne. «In compenso, la presenza italiana nel Paese è aumentata - osserva Elisa Salazar, responsabile dell'ufficio Ice di Tunisi - già nel 2015, l'anno degli attentati del Bardo e del resort di Sousse, le aziende italiane erano salite a 855».

L'interesse del nostro Paese per la Tunisia, dunque, è tornato? «Già dalla fine dell'anno scorso alcune aziende hanno cominciato a riconsiderare di investire - racconta la direttrice Salazar -. Devo anche ammettere che sul fronte della sicurezza il Paese ha compiuto miglioramenti significativi. E dal punto di vista del marketing internazionale sta spingendo molto, facendo grande promozione di sé all'estero». Sembrano finiti anche i grandi scioperi che fino a un paio d'anni fa paralizzavano il Paese: proteste economiche, non politiche, legate all'alta disoccupazione, soprattutto giovanile.

Eppure, nonostante le tensioni siano relegate solo al confine con la Libia, qualcosa ancora non convince del tutto gli imprenditori italiani. Lo spiega Giuseppe Colaiovanni, presidente e direttore generale del cementificio Cat-Colacem, 180 dipendenti, uno dei pionieri dello sbarco italiano in Tunisia: «In questo Paese manca la continuità decisionale. Chi proclama i cambiamenti, a Tunisi, non è detto che abbia la forza di applicarli, perché magari dopo neanche un anno non è più al potere». Un esempio? La stessa legge sugli investimenti esteri: «Da un lato, entra in vigore il nuovo codice semplificato; dall'altro, viene emanata la Contribution Conjointurelle, una tassa del 7,5% sui risultati delle imprese: doveva essere un *una tantum* sul 2016, ma già si parla di replicarla per il 2017».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i partner di Tunisi**LA PRESENZA ITALIANA**
Numero di imprese

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	738	763	780	809	822	855

GLI INVESTIMENTI ESTERI

Valori in milioni di dinari*	Francia	Germania	Gb	Libia	Qatar	EAU	Italia	Marocco
2010	192,4	13,4	23,19	80,85	63,97	47,97	89	3,4
2011	211,8	37,3	7,89	13,2	55,7	72,3	79,1	0,14
2012	388,31	102	9,32	15,3	784,2	27,9	133,96	25,27
2013	208,3	63,38	3,42	19,23	145,36	34,57	62,04	0,23
2014	222,24	53,99	44,72	44,22	176,11	30,12	74,8	2,67
2015	278,69	71,74	15,42	19,18	89,66	138,73	76,06	5,42
2016	364,5	155,53	92,01	81,3	59,54	55,64	54,83	46,83

LE ESPORTAZIONI

Valori in milioni di dinari	Francia	Italia	Germania	Cina
2015	7.056,4	5.910,6	2.901,1	3.318,3
2016	6.459,0	6.071,3	3.229,0	3.905,8
Variazione 2016/2015	-8,5%	+2,7%	+11,3%	+17,7%

Note: (*) escluso il settore dell'energia

Fonti: Ins e Invest in Tunisia

Internazionalizzazione/2. I piani 2017

Il franchising apre 240 store all'estero

Le insegne italiane del franchising cercano nuovi spazi sullo scacchiere internazionale e nel corso dell'anno apriranno almeno 240 store tra punti vendita, ristoranti, fast food e agenzie immobiliari. I mercati scelti sono i più disparati: dall'Europa centrale alla sponda sud del Mediterraneo passando per la penisola iberica, dalla penisola arabica al Nordamerica alla Russia. Una partita giocata a tutto campo, puntando su un modello consolidato. «Un buon rapporto qualità-prezzo, una formula commerciale collaudata in Italia grazie all'aiuto della formula del rischio condiviso che è alla base del franchising - spiega Mario Resca, presidente Confindustria -. Così anche le catene più piccole possono presidiare nuovi mercati e crescere all'estero».

Negli ultimi cinque anni le insegne hanno iniziato a puntare sull'internazionalizzazione in modo strategico e per alcune società il fatturato realizzato all'estero costituisce una quota importante del giro d'affari. È il caso, per esempio, del Gruppo Pianoforte (Yamamay, Carpisa e Jaked) e Caffè Vergnano 1882, che riescono a realizzare il 25 e il 30% dei ricavi all'estero incassando *fee* di affiliazione, *royalties* e vendite dei prodotti.

Gruppo Pianoforte concentra i piani di nuove aperture, 80 in tutto, in Iran, Qatar ed Emirati Arabi Uniti con i brand Carpisa e Yamamay. Il marchio piemontese punta ad aprire bar in Qatar, Russia, Grecia, Cipro e Olanda. Restando nell'ambito del *food*, Rosso Pomodoro e Rosso Sapore apriranno 7-8 ristoranti tra Spagna, Portogallo, Brasile e Oman, mentre American Grafitti si concentra sul Centro Europa (Austria, Germania, Slovenia e Croazia) con un'inaugurazione in ciascuno di questi mercati. Nella ristorazione veloce Queen's Chips muove verso l'Inghilterra, l'Arabia Saudita e gli Emirati, La Padierna punta

sulle vicine Nizza e Marsiglia. Fry Chicken aprirà due locali rispettivamente in Francia e Spagna, mentre La Bottega del Caffè e il forno di Cibianno, oltre all'Esagono, sbarcheranno anche in Marocco. Per finire sono cinque supermercati Ecomatura che sorgeranno tra Polonia e Slovenia.

Moda fast fashion e accessori puntano sui mercati di prossimità. È prevista l'apertura di uno store Pittarosso (calzature) sia in Francia che in Slovenia, mentre Camomilla Italia guarda ai mercati di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera).

Sei i nuovi store pianificati da Piazza Italia. «Puntiamo sui mall dell'Iran con un punto vendita a Teheran e uno a Esfahan - spiega Sara Pannone -. Ad aprile sarà la volta dello store di Cipro, mercato che si sta aprendo ai nuovi format, mentre abbiamo trattative in corso in Serbia». Entro giugno verrà aperto in Kosovo un negozio per bimbi, mentre in Tunisia si rafforza la presenza con un negozio all'interno del Tunisi Mall e uno nella città costiera di Nabeul.

Sette le aperture di Nau! (ottica), che guarda ai centri commerciali di Spagna e punta a muovere verso Usa e Canada. «Prima siamo stati contattati da imprenditori locali e poi da master franchisee del Nordamerica - racconta Fabrizio Brogi, presidente e fondatore della catena -. Ora abbiamo le certificazioni per quei mercati e il primo punto vendita registra ottimi risultati». Per il momento la Spagna resta l'asse portante dell'internazionalizzazione della catena, mentre si stanno saggiando le potenzialità del mercato nordamericano.

Consolida le posizioni per puntare alla leadership in terra di Spagna il Gruppo Tecnocasa, che alle oltre 500 agenzie immobiliari vuole aggiungere un altro centinaio.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro delle piccole imprese è tutto da scrivere. Iniziamo da qui.

La rete può cambiare il destino delle aziende.

Nova24 e Registro .it ti accompagnano ogni mese alla scoperta degli strumenti digitali che possono aiutarle ad andare lontano.**MADE IN .it:** piccole imprese crescono con il digitale.**Il 1 Marzo su Nòva24.****Il Sole 24 ORE** **nòva 24****Registro.it**

Consiglio Nazionale delle Ricerche



Istituto di Informatica e Telematica

Credito. Il consuntivo Assifact

Il factoring supera per la prima volta quota 202 miliardi

Enrico Netti

Con un balzo di quasi il 10% il factoring in Italia ha superato nel 2016 la soglia dei 202 miliardi di euro di volume d'affari. Un risultato che sorprende positivamente Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact: «Nel 2016 il mercato italiano ha registrato un forte impulso delle operazioni, per la prima volta sono stati superati i 200 miliardi di turnover e il factoring pro soluto ha sfondato la quota del 70% dell'operatività complessiva - sottolinea il segretario -. I primi segnali visti nel 2017 lasciano ben sperare che la crescita continui e non escludiamo anche a valori superiori a quelli registrati nell'ultimo anno».

Secondo i dati Assifact, l'associazione che riunisce gli operatori del settore, il turnover è passato dai 177,5 miliardi di fine 2014 ai 202,4 del 2016 con un secco +14%, mentre per il 2017 le previsioni stimano prudenzialmente un altro +4,3 per cento. Un cambio di passo legato a doppio filo al migliorato clima congiunturale e al successo che riscuote fra le imprese la formula "pro soluto", in cui il credito viene ceduto senza possibilità di rivalsa in caso di inadempimento. Un irrinunciabile sostegno al capitale circolante delle imprese. In un paio d'anni il pro soluto ha visto un aumento di oltre il 24% e il suo peso in termini di valore è pari ai tre quarti dell'intero settore del factoring, che rappresenta il 12% del Pil.

Tra le varie modalità operative si sta facendo strada quella del "reverse factoring": l'impresa medio-grande, generalmente più solida e strutturata, diventa il capocordata nei confronti della sua rete di fornitori e partner commerciali, agevolando da parte loro l'accesso al credito, anche con condizioni vantaggiose, grazie al minor rischio assegnato agli importi ceduti.

«È una soluzione che riscuote l'interesse dei nostri clienti, anche grazie alla semplificazione amministrativa e dei processi a supporto della filiera dei fornitori - spiega Teresio Testa, direttore generale di Mediocredito Italiano -. Nei primi mesi dell'anno il mercato si è rivelato estremamente dinamico, con percentuali di crescita vicine a quelle del 2016».

In questo scenario favorevole il comparto affronta il nodo delle revocatorie, per cui chiede l'adozione di misure che affermino il principio della non revocabilità delle cessioni di credito con l'allineamento alle best practice europee. «La proposta - sottolinea Carretta - va

anzitutto a vantaggio delle imprese cedenti, per le quali altrimenti si potrebbero registrare, a fronte di situazioni di tensione finanziaria, gravi difficoltà di accesso al canale dei finanziamenti. L'introduzione del principio di non revocabilità circoscriziona la direzione di tutelare e favorire l'accesso al credito delle imprese in difficoltà, con particolare riferimento allo strumento dello smobilizzo dei crediti».

La distribuzione territoriale del mercato vede al top Lombardia e Lazio, due regioni che valgono, in termini di volume di crediti, circa la metà del mercato nazionale. La classifica stilata in base al cedente vede al primo posto la Lombardia con il 30%, che precede Lazio, vicino al 25%, Piemonte (11%) ed ex aequo Emilia-Romagna e Veneto. I debitori ceduti si concentrano soprattutto nel Lazio (27%) e in Lombardia (21%).

IL NUOVO MODELLO

Con il «reverse factoring» l'impresa più grande diventa capocordata e garantisce per la rete di fornitori

Per quanto riguarda la ripartizione per attività economica del cedente, la quota di crediti ceduti dalle imprese è predominante rispetto agli altri settori economici (80,8%) e per la maggior parte (93%) si tratta di imprese private. Se invece si considera la ripartizione per settore di attività economica, il settore del debitore ceduto, le imprese e le amministrazioni pubbliche rappresentano le maggiori controparti debentrici dei crediti ceduti, rispettivamente con oltre il 55% e quasi il 23% dei crediti per factoring.

L'attività delle società di factoring si scontra con i crediti vantati verso la Pa e alla fine del 2016 quelli in essere erano vicini al 23% contro il 28% del 2014. Di questi il 37% è verso il comparto della sanità, il 36% verso le amministrazioni centrali e un 25% è in capo a quelle locali. La quota scaduta è vicina a un terzo del totale con un certo miglioramento rispetto ai dodici mesi precedenti. Prima di incassare il saldo dal pubblico è buona regola preventivare tempi lunghi e su questo fronte sembrano non si notino miglioramenti negli ultimi anni, perché la quota di debiti scaduti da più di un anno è vicina al 58 per cento.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le performance del settore**LO SPRINT**

I crediti ceduti in Italia. Dati in miliardi

	Pro solvendo	Pro soluto	Var. % sull'anno precedente
2014	59,7	117,8	177,5 +2,81 ▲
2015	59,2	125,6	184,8 +4,09 ▲
2016	55,7	146,7	202,4 +9,53 ▲

SUL TERRITORIO

Ripartizione territoriale dei crediti in essere nel 2016.

Dati in %

0%	7,5	15	22,5	30	0%	7,5	15	22,5	30
Lazio					Calabria				
27,07					2,05				
Lombardia					Friuli Venezia Giulia				
21,2					1,94				
Emilia Romagna					Liguria				
7,65					1,57				
Piemonte					Umbria				
7,55					1,15				
Veneto					Marche				
6,52					1,01				
Campania					Basilicata				
6,41					0,99				
Toscana					Sardegna				
4,87					0,94				
Sicilia					Trentino Alto Adige				
3,56					0,92				
Abruzzo					Molise				
2,12					0,25				
Puglia					Valle D'aosta				
2,12					0,11				

Fonte: Assifact

Il Sole
24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Guido Gentili

VICE DIRETTORI:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE:
Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK:
Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA:
Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA:
Lello Naso
UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Genoni, Laura La Posta, Armando Massarenti, Francesca Padula, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO**24ORE**

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giorgio Fossa
VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

La sostenibilità è strategia di business

VALORI IN CORSO

di **Elio Silva**

La sostenibilità è il risultato di una strategia di business e non può essere ridotta a una funzione aziendale o alla reportistica o a una qualsiasi altra attività “aggiuntiva”. È una straordinaria opportunità per realizzare ciò che le imprese sanno fare meglio, ossia innovare e competere, offrendo soluzioni di mercato. Chi oggi dirige un'azienda o un gruppo non farebbe l'interesse dei suoi azionisti, investitori, dipendenti, clienti, né di tutti gli altri stakeholders, se non tenesse in considerazione l'impatto ambientale e sociale del proprio business model.

Questa appassionata difesa del valore strategico delle politiche di sostenibilità e responsabilità sociale arriva da Peter Bakker, presidente e amministratore delegato del World business council for sustainable development, la più influente organizzazione globale delle imprese per lo sviluppo sostenibile, cui fa riferimento tra gli altri, nel nostro Paese, il Csr manager network. Potrebbe apparire una dichiarazione scontata, visto il ruolo che il 6enne uomo d'affari olandese riveste. L'affermazione assume, però, una luce diversa se collocata alla fine del primo quarto del 2017, contraddistinto dall'inizio dell'era Trump e dai conseguenti segnali di un percorso involutivo, o quanto meno di uno stand by rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'Onu.

Bakker sgombra subito il campo dalle incognite direttamente legate a un possibile effetto Trump: «Le sfide ambientali e sociali non hanno confini. L'agenda per lo sviluppo sostenibile richiede una leadership forte, che vada al di là delle politiche locali e nazionali e sappia concentrarsi sugli interessi delle future generazioni». Così posto, il tema è dunque soprattutto di cultura d'impresa, perché «gli obiettivi di sostenibilità hanno implicazioni per tutte le industrie e tutti i settori. C'è chi parte avanti, ovviamente, ma la sfida è generale, perché le aziende che sono in grado di orientare in questa chiave la propria strategia sono, in definitiva, più competitive».

L'approvazione, da parte della Ue, della direttiva 95/14 sulle informazioni non finanziarie, recepita dal nostro Paese con il decreto legislativo 254 del 30 dicembre 2016, viene salutata come «un grande passo avanti». Tuttavia, osserva Bakker, a oggi solo 19 tra i Paesi Ue hanno portato a termine il percorso di recepimento, mentre gli altri hanno largamente sfiorato il termine, che era stato fissato al 31 dicembre scorso. «La direttiva Ue sulle informazioni non finanziarie segna un forte miglioramento rispetto alle pre-esistenti legislazioni di molti Paesi europei, ma è considerata da diversi esperti e commentatori troppo vaga nelle specifiche di che cosa e come le società dovrebbero comunicare. Paesi come Francia e Danimarca hanno già oggi una legislazione più dettagliata sul reporting in materia ambientale, e questo è il genere di legislazione che è auspicabile l'attuazione della direttiva possa innescare».

Un altro aspetto da considerare, in merito alla direttiva, è che l'ambito di applicazione è per ora limitato ai grandi gruppi e alle società di interesse pubblico, ma le altre imprese possono aderire alla procedura di disclosure su base volontaria. Un approccio soft che può dare buoni frutti in quanto, come afferma Bakker, «avere le maggiori aziende impegnate nella rendicontazione di sostenibilità dovrebbe favorire le best practices e spingere le più piccole a seguire gli esempi virtuosi».

Tra le oltre 20 multinazionali che fanno parte del World business council molte stanno già tenendo conto, al livello di reportistica, degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. Il Consiglio, in collaborazione con le organizzazioni internazionali Gri e Global Compact, ha messo a punto al riguardo un set di linee guida, denominato Sdg Compass, per integrare questi obiettivi nella strategia d'impresa.

Il trend, dunque, è ben delineato e, al netto degli inevitabili momenti di stasi, nonostante l'effetto Trump appare destinato a proseguire. Con ricadute non facilmente prevedibili sulla funzione del responsabile Csr che, secondo Bakker, «nel mondo in cui le aziende fanno propria la sostenibilità come strategia di tutta l'impresa potrebbe anche passare in secondo piano. Ovviamente gli specialisti in grado di supportare le strategie di sviluppo servirebano sempre, ma il nostro auspicio è che, in un prossimo futuro, tutti i manager e gli uomini d'affari considerino la sostenibilità come un valore implicito nei loro doveri e nella loro responsabilità».

ext.elio.silva@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

Industria 4.0 dà fiducia ma attenzione alle risorse umane

«**L**industria 4.0 spinge la fiducia e le aspettative delle imprese» titolava qualche giorno fa Il Sole 24 Ore. E che la quarta rivoluzione industriale possa essere la scintilla per dare davvero competitività al made in Italy è fuor di dubbio. Accanto ai legittimi entusiasmi è altrettanto giusto ricordare che la “disruption” va governata per non mettere a repentaglio migliaia di posti di lavoro. Un pericolo che si può scongiurare investendo con forza nella scuola e nella formazione continua.

G.V.
Bologna



Domenico Rosa

Le lettere vanno inviate a:

Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
email: letterealsole@ilssole24ore.com
includere per favore nome, indirizzo e qualifica

Strisce blu e «abusivi»

A Milano è stato annunciato l'aumento dei prezzi delle soste per le auto sulle strisce blu. L'aumento, come al solito, riguarderà quella sparuta minoranza che la sosta la paga. Abitando appena fuori dall'Area C, in zona Porta Romana, con un pass per il posteggio sulle strisce gialle che dalle 20 alle 24 è come carta straccia (benché il cartello indichi un divieto di sosta di ben 24 ore per chi è privo di pass) mi diverto di tanto in tanto a contare quante auto, senza pass per residenti o senza ticket, sono posteggiate sulle strisce gialle e su quelle blu. Ebbene, dai miei conti siamo ben oltre il 60% e solo ogni tanto vedo qualche multa. La domanda è: perché invece di aumentare il ticket per le soste il Comune non fa pagare la grande massa degli abusivi?

M.A.
Milano

LE PROPOSTE DI TREELLE

Idee per università più europee

Direttive vincolanti per favorire mobilità e riconoscimento dei titoli

di **Attilio Oliva**

Alla Sapienza, presente il ministro Fedeli e il già ministro Berlinguer, è stata presentata da TreeLLe la ricerca “Dopo la riforma: università italiana, università europea?": una serie di proposte per il miglioramento del nostro sistema.

Dai dati Ocse emerge che in Italia i laureati (in età 25-34 anni) sono solo il 25% contro una media Ue del 40%; che la nostra spesa complessiva (pubblica e privata) è solo l'1% sul Pil contro una media europea dell'1,4%; che da noi manca un'offerta di formazione professionalizzante superiore con corsi di laurea triennali; che le scarse risorse per il diritto allo studio per i meno abbienti non pervengono nemmeno a chi ne avrebbe diritto.

Questa disattenzione all'università risulta tanto più grave in un Paese a elevata arretratezza socio-culturale rispetto ai dati medi Ue-22. Diverse ricerche internazionali concordano nello svelarci che un terzo della nostra popolazione ha debolissime competenze funzionali, cioè comprendere e utilizzare testi scritti nel quotidiano, che un terzo ha competenze fragili e a rischio di obsolescenza e che solo un terzo ne possiede un livello adeguato.

Va rilevato inoltre che, dopo una fase di sviluppo fino al 2008 (1,8 milioni di iscritti), la domanda di formazione universitaria, specie nel Centro-Sud, è progressivamente diminuita (oggi gli iscritti sono 1,65 milioni). Anche i laureati annuali, attorno ai 300 mila, sono stabili da qualche anno. Una recente indagine Swg ha stimato che il 43% dei maggiorenni pensa che la laurea oggi non rappresenti più un buon investimento. Le cause possono essere diverse: il calo demografico, la grave crisi in corso, la qualità dell'offerta formativa e i relativi servizi, e altre ancora. Nell'ultimo anno solo il 60% dei maturi si è iscritto all'università.

Il sistema universitario è stato da più parti criticato per aver gestito la propria autonomia, soprattutto negli anni 2000-2008, in modo poco responsabile. Il governo, nel 2010, è allora intervenuto con il blocco del turnover e conseguente riduzione del personale attorno al 15% e con la riduzione del finanziamento pubblico di circa il 20% in termini reali. Per una università già sottofinanziata rispetto alle medie europee è stata una scelta saggia? Quantomeno è servita a innescare una positiva reazione. L'approvazione della legge 240/2010, la legge Gelmini, ha introdotto cambiamenti sostanziali delle regole del gioco e ha creato favorevoli condizioni per il miglioramento del sistema.

Ne citiamo alcune: la modifica del modello di governance degli atenei con netta distinzione tra organi di governo e organi di ricerca; il potenziamento dei compiti dell'Anvur, agenzia autonoma, chiamata a valutare dall'esterno le università; l'introduzione dei costi standard; l'introduzione di meccanismi premiali per il finanziamento delle università.

Università e centri di ricerca. Con direttive vincolanti la Ue deve favorire mobilità e riconoscimento dei titoli

Fondi e concorsi, i nodi degli atenei

di **Alessandro Schiesaro**

In tema di università il nuovo governo ha ereditato una legge di Stabilità che contiene alcune norme utili, altre controverse e contraddittorie. Tra le prime si contano le modifiche al sistema della tassazione e delle borse di studio, un incremento del fondo borse (50 milioni) e alcuni passi avanti sul tema della semplificazione amministrativa: spicca l'eliminazione del vaglio preventivo della Corte dei conti sui contratti.

Peccato non aver colto l'occasione per cancellare tutti i vincoli di volta in volta pensati per la pubblica amministrazione nel suo complesso, ma incongrui rispetto alla specificità dell'operato di atenei e centri di ricerca. Non c'è stato neppure, va detto, un ripensamento complessivo, ogni giorno più urgente, dei meccanismi di contribuzione studentesca, mentre il Dpcm in materia continua da anni a invecchiare nel rimpallo tra Governo e Regioni. Viene però sancito il principio che l'esenzione parziale o totale dalle tasse non deve riflettersi sui bilanci dei singoli atenei, ma trovare compensazione in un fondo nazionale. Principio sacrosanto se si vuole evitare che le università siano penalizzate per il contesto socio-economico in cui operano, anche se la somma stanziata, 105 milioni per il 2017, è insufficiente per una piena attuazione. «Noi richiamata in vita, cambiamone il nome in Fondazione Articolo 34, la Fondazione per il merito, istituita con la riforma del

2010, il cui compito consiste nell'erogare borse di studio corpose (15 mila euro all'anno) e quindi adeguate, a differenza di quelle ordinarie, per consentire una vera mobilità nazionale.

Le novità principali, per importo e per impatto sul sistema, riguardano però il finanziamento degli atenei. Viene istituito un fondo nazionale, 45 milioni, “per il finanziamento delle attività base della ricerca”, cioè per elargire, sulla base di un complicato algoritmo, un contributo modesto, 3 mila euro, a 5 mila tra ricercatori e associati (meno della metà della platea), escludendo del tutto, non si capisce perché, i professori ordinari. Non si può parlare di un vero contributo alla ricerca, quanto di un fondo spese per viaggi o attrezzature che molte università già mettono a disposizione dei propri docenti. Stupisce che si impalchi un complicato sistema nazionale per far fronte a questa esigenza, che tra l'altro divide vincitori e perdenti sulla base di una proporzione rigida, invece di rimpolpare gli scarni finanziamenti per i Prin, i Progetti di ricerca di interesse nazionale attribuiti su base competitiva. Un ulteriore passo verso il centralismo ai danni dell'autonomia, insomma, di cui è difficile vedere i vantaggi.

Ancora più marcata è l'ispirazione centralistica del provvedimento che crea un “Fondo per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza”, dotato di 271 milioni, per premiare i 180 dipartimenti (non uno di più, non uno di meno) che hanno ottenuto i migliori risultati

nella valutazione della ricerca. Va subito chiarito che la norma, stranamente, si applica solo a partire dal 2018, e quindi non è dato sapere se queste risorse saranno del tutto aggiuntive rispetto al fondo di finanziamento ordinario o ne costituiranno una porzione, riducendone quindi la quota base. A parte questo punto interrogativo, ovviamente cruciale, è comunque evidente che i danni supererebbero in ogni caso i potenziali benefici. Gli effetti distortivi nel rapporto tra Nord e Sud sarebbero pesantissimi, ma paradossalmente verrebbero penalizzate anche le università dove si concentrano più numerosi i dipartimenti di maggior livello, poiché è previsto un tetto massimo di 15 domande per sede. Quel che più conta, si crea in questo modo all'interno dell'università una distinzione artificiosa tra dipartimenti di serie A e di serie B, i primi almeno parzialmente slegati dalle dinamiche di ateneo, reintroducendo il quale gli atenei si giudicano sui risultati, senza intaccare l'autonomia gestionale.

A questo quadro già poco incoraggiante, si è ora aggiunto, nelle pieghe del “Milleproroghe”, un rinvio di due anni alla liberalizzazione dei concorsi per associato e ordinario che sarebbe dovuta scattare il 1° gennaio 2018. La metà dei posti continuerà quindi a essere riservata ai candidati interni, senza che nessun altro possa neppure fare domanda. Per aprire le porte alla competizione vera c'è sempre tempo...

L'ispirazione appare la stessa che ha portato alle controverse Cattedre Natta, peraltro accantonate, si spera per sempre, dopo il rovinoso parere del Consiglio di Stato: una marcata sfiducia nella capacità di autogoverno del sistema unita all'illusione che provvedimenti centralistici “divetrina” possano supplire alla mancanza di una strategia organica. Questo si traduce in una dannosa epidemicità: l'anno scorso sembrava urgente

reclutare più ricercatori, ecco allora un piano di reclutamento straordinario, e attrarre talenti dall'estero, quindi le Cattedre Natta. A distanza di pochi mesi l'emergenza ricercatori sembra passata in secondo piano (il progetto non è stato rifinanziato) e prevale invece quella dei fondi ad personam o dei premi ai dipartimenti, che introducono un ulteriore livello di burocrazia. Difficile rintracciare una logica, specie se si considera che ognuno di questi provvedimenti appesantisce ancor più un sistema già ipernormato. Alle voci base del fondo di finanziamento ordinario, la quota base (a sua volta in parte legata al costo standard per studente) e quella basata sulla valutazione, senza contare la porzione destinata al piano triennale di sviluppo, si affiancano ora i capitoli riservati ai singoli docenti e quelli per i dipartimenti.

Invece di complicare il quadro con misure a effetto, ma assai discutibili e inutilmente complicate, sarebbe semmai opportuno accelerare la crescita della quota distribuita su base valutativa e ridurre il peso di quella storica, lasciando però inalterato il principio secondo il quale gli atenei si giudicano sui risultati, senza intaccare l'autonomia gestionale.

A questo quadro già poco incoraggiante, si è ora aggiunto, nelle pieghe del “Milleproroghe”, un rinvio di due anni alla liberalizzazione dei concorsi per associato e ordinario che sarebbe dovuta scattare il 1° gennaio 2018. La metà dei posti continuerà quindi a essere riservata ai candidati interni, senza che nessun altro possa neppure fare domanda. Per aprire le porte alla competizione vera c'è sempre tempo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La biblioteca

di **GIORGIO DELL'ARTI**

Quando Craxi in jeans salì al Quirinale

Jeans. Craxi, che nel 1979 si presenta al Quirinale in jeans per ricevere il primo mandato esplorativo da presidente del Consiglio.

Dita. Craxi, che alla fine degli anni Novanta, appare sulla terrazza dello Sheraton ad Hammamet, e ha le scarpe da ginnastica tagliate di lato per via delle dita laterali dei piedi amputate.

Domanda. «Sai, ci penso e ripenso e a volte quasi mi chiedo: ma ero io quello?».

Avvisi. Avvisi di garanzia in carico a Craxi il 5 maggio 1994 quando partì dall'Italia: 26.

Intervista. «Ma lei questa intervista non me la vuol dare perché non sono famosa?». «Non è questo. Sono abbastanza famoso io per tutti e due...».

Canyon. D'Alema: «Dovevamo cambiare nome, non avevamo alternative. Eravamo come una grande nazione indiana chiusa tra le montagne, con una sola via d'uscita, e lì c'era Craxi con una sua proposta di unita socialista. Come uscire da quel canyon? Craxi aveva un indubbio vantaggio su di noi: era il capo dei socialisti in un Paese europeo occidentale. Quindi rappresentava lui la sinistra giusta per l'Italia, solo che poi aveva lo svantaggio di essere Craxi. I socialisti erano storicamente dalla parte giusta, ma si erano trasformati in un gruppo affaristico avvignato al potere democristiano. L'unità socialista era una grande idea, ma senza Craxi. Allora avevamo una sola scelta: diventare noi il partito socialista in Italia».

Berlinguer. «Più volte mi sono interrogato sulle ragioni della profonda avversione di Berlinguer nei miei confronti. Enrico e io ci conoscevamo fin da giovani. Quando ero segretario del movimento giovanile socialista lui venne a Milano per un incontro dei rispettivi movimenti giovanili. Mia moglie Anna, con la quale mi ero appena sposato, andò a prenderlo al treno. Lui poi riparte, ma fino a un certo punto, con l'Unione Sovietica, anche se all'Urss creò, non c'è dubbio, problemi. Ancora me lo chiedo perché si incattivì così tanto contro di me. Ma mi sono ormai dato questa spiegazione: le ragioni credo che vadano cercate anche in questioni relative alla psicologia e alla storia personale di Berlinguer. Lui veniva da una famiglia nobile, socialista e massone, quando decise di diventare comunista consumò un atto di rottura profonda con i suoi. Evidentemente il suo rapporto con me, il suo antisocialismo risentiva della rottura consumata con il padre. Io mi sono alla fine convinto che sia così».

Fischi. Al congresso del Psi di Verona nel 1984, poco prima che Berlinguer morisse, il segretario comunista fu accolto da una salva di fischi. Craxi avallò: «Se sapessi fischiare, fischiere anche io».

Prodi. «Romano Prodi? Obbedisce a poteri forti internazionali, che porteranno l'Italia in miseria, perché l'Italia deve diventare un Paese terziarizzato, che non conta più nulla».

Discorso. «Buona parte del finanziamento politico è irregolare o illegale. Non credo che ci sia nessuno in quest'aula, responsabile politico di organizzazioni importanti, che possa alzarsi e pronunciare un giuramento in senso contrario a quanto affermo: presto o tardi i fatti si incaricheranno di dichiararlo spregiurto» (discorso di Bettino Craxi alla Camera il 3 luglio 1992. Nessuno si alzò).

Arlecchino. «In Italia, comunque, più che a un bipolarismo siamo di fronte a un quadro di Arlecchino. Io non vedo comunque operazioni di vertice, perché la vecchia forma dei partiti è morta» (nel 1996).

Delinquenti. «Qui, l'unico delinquente per gli italiani sono rimasto io» (commento all'assoluzione di Andreotti)

Notizie tratte da: Paola Sacchi, I conti con Craxi, Male Edizioni, Roma, pagine 60, euro 10

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 ORE S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

RAZIONAMENTO: Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.114 - e-mail: segreteria@redazione@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 0661 3022.2888, fax (02) 0661 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento Italia non comprende le magazine "L'Intelligenza Life Style" e "Howtospend". Per l'abbonamento Europa, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al n. 02.3022.2885, oppure per POSTA al n. 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME, COGNOME, AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ / TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per seguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 ORE S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 ORE. Informativa ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per i telesolleciti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI/PERI NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna; inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.clienti@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c/c. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.2885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scansioni relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Thorburn Valeria Km 68,700, Carosio 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05, A.8° strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.r.l., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana Srl - Zona Industriale Preda Piccola, strada 47, 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Rosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.282.81

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1966
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 3 Aprile 2017 è stata di 120.570 copie



Fiume di denaro

SOLDI CHE NON LASCIANO TRACCIA

Miliardi di sterline. È l'ammontare dei fondi occulti, secondo un report di Deutsche Bank, arrivati a Londra dalla metà degli anni Settanta a oggi

133

Brexit L'uscita dal mercato comune aumenta le possibilità di investimenti occulti soprattutto nel settore immobiliare

Londra capitale mondiale del riciclaggio

Per l'Agenzia anticrimine (Nca) ogni anno nel Regno Unito vengono ripuliti fino a 105 miliardi di euro

di **Roberto Galullo**
e **Angelo Mincuzzi**

► Continua da pagina 1

Qui vengono investiti nell'industria finanziaria o nel mercato immobiliare delle abitazioni di lusso, sempre più fiorenti. In pratica ogni giorno vengono immessi nella piazza finanziaria londinese 38,8 milioni di euro di cui è impossibile stabilire con certezza la tracciabilità. Il contatore del denaro sporco o di dubbia provenienza gira a pieno ritmo: 1,6 milioni ogni ora.

Secondo un report realizzato da Deutsche Bank nel 2015, dalla metà degli anni 70 i capitali nascosti arrivati in Gran Bretagna sono ammontati a 133 miliardi di sterline, pari a circa 155 miliardi di euro, l'8% del Pil. Tra il 1993 e il 2005 sono approdati nella capitale britannica 43 miliardi di sterline e altri 93 miliardi hanno fatto il loro ingresso fra il 2006 e il 2015. Il flusso è cresciuto vertiginosamente e negli ultimi cinque anni si è stabilizzato a un ritmo di un miliardo di pound al mese, cioè 1,16 miliardi di euro.

La rete dei paradisi fiscali

Londra, insieme a Wall Street, è il più grande centro finanziario del globo e per questo attrae un'enorme massa giornaliera di capitali leciti e illeciti. Ad aiutarla c'è una complessa ragnatela di territori d'oltremare e di dipendenze della Corona.

Quasi 400 società quotate al London Stock Exchange sono domiciliate in paradisi fiscali legati alla Gran Bretagna: di



La City dell'occulto.
Ogni giorno vengono immessi nella piazza finanziaria londinese 38,8 milioni di euro di cui è impossibile stabilire con certezza la tracciabilità. Il contatore del denaro sporco o di dubbia provenienza gira a pieno ritmo: 1,6 milioni ogni ora

queste, 129 sono nell'isola di Guernsey e 42 nelle Isole Vergini britanniche. Londra è da tempo un grande hub delle giurisdizioni offshore, al centro di un network di paradisi fiscali composto dalle tre Dipendenze della Corona (Jersey, Guernsey e l'Isola di Man) e dai 14 Territori d'oltremare, sei dei quali sono riconosciuti come paradisi fiscali (Anguilla, Bermuda, Isole Vergini britanniche, Cayman, Gibilterra e le isole Turks e Caicos).

I flussi finanziari che legano gli avamposti offshore con il cuore pulsante della City sono stati analizzati in uno studio commissionato nel 2009 dal Cancelliere dello Scacchiere britannico. Alla fine di giugno

di quell'anno – erano le conclusioni del report – i soldi prestati dalle banche britanniche alle entità bancarie e finanziarie domiciliate nelle nove giurisdizioni offshore prese in considerazione erano pari a 413,8 miliardi di dollari, mentre i flussi che dai centri offshore erano confluiti verso la City ammontavano a 670,8 miliardi di dollari. Dunque l'afflusso netto di capitali dalla rete periferica dei paradisi fiscali della Gran Bretagna verso la sua capitale era di 257 miliardi di dollari.

La City, insomma, "pompa" soldi dalla periferia dell'impero e li investe nel "miglio quadrato". Non ci sono elementi per affermare che dal 2009 le cose siano

cambiate. Anzi. Ma quanti di quei soldi siano puliti e quanti sporchi è davvero difficile calcolarlo, anche se le stesse autorità britanniche parlano di centinaia di miliardi di dollari riciclati.

Basta farsi un giro per le zone più ricche della Central London per fotografare il giro di denaro che ruota attorno ai cantieri dei nuovi complessi in costruzione. Si tratta il più delle volte di abitazioni esclusive destinate a una clientela straniera.

A fine 2016 ben 44.022 proprietà londinesi (immobili residenziali e commerciali, visto che il catasto inglese non fa distinzione) erano detenute da 23.653 società estere. Di queste società, 21.444 (91%) so-

no state registrate in giurisdizioni offshore e in loro possesso ci sono 40.098 proprietà. La maggior parte delle proprietà è a Westminster (31%), seguita dai quartieri londinesi di Kensington e Chelsea (16%), poi Camden, una zona a nord di Londra (5%). A svelare questo scenario è Transparency International UK, che il 2 dicembre 2016, con Thomson Reuters, ha analizzato il mercato immobiliare londinese con il rapporto «Proprietà a Londra: la meta preferita per i riciclatori - La verità svelata con l'analisi dei dati».

I professionisti fingono di non vedere

Gli agenti immobiliari, che per legge dovrebbero segnalare alla Nca le operazioni sospette, spesso chiudono entrambi gli occhi. «Il motivo è semplice - racconta Rachel Davies di Transparency International UK - la commissione media guadagnata sulla vendita di una residenza del valore di un milione di sterline è di 20 mila sterline. La multa media che viene comminata agli agenti immobiliari che commettono irregolarità è stata finora di 1.134 sterline. Si capisce bene come, a conti fatti, sia conveniente correre il rischio. Anche perché nel Regno Unito abbiamo ben 27 organismi che dovrebbero sorvegliare il mercato immobiliare e 15 di loro sono in conflitto d'interesse: sono allo stesso tempo sorvegliati e controllori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Guardie o ladri
robertogalullo.blog.ilsole24ore.com
L'urlo
angelomincuzzi.blog.ilsole24ore.com



DA OGGI A GIOVEDÌ 6 APRILE

«Fiume di denaro» a Londra: in quattro puntate l'inchiesta del Sole 24 Ore

OGGI

Londra lavatrice mondiale del denaro sporco

Entra senza lasciare traccia un miliardo di sterline al mese

DOMANI

Gratteri lancia l'allarme: da Brexit un assist (anche) a 'ndrangheta e Cosa nostra

Intervista al capo della Procura della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri

MERCOLEDÌ 5 APRILE

A Londra russi e cinesi riciclano miliardi negli immobili di lusso

Oligarchi, magnati internazionali e mafiosi investono sul mattone di pregio

GIOVEDÌ 6 APRILE

Scotia e Isola di Man i nuovi paradisi delle società offshore di tutto il mondo

Le armi in più: segretezza e fiscalità di vantaggio

<http://stream24.ilsole24ore.com/video/notizie/brexit-connection/A620Lx>

250

Banche estere

Il Regno Unito è il terzo maggior centro bancario nel mondo. Londra è la base di oltre 250 banche estere. Il 17% dei prestiti bancari internazionali passa dal Regno Unito

97

miliardi di dollari

Servizi finanziari

Il Regno Unito è il più grande esportatore di servizi finanziari del mondo. Il suo surplus di 97 miliardi di dollari nel 2015 è due volte quello degli Stati Uniti

6,8

triloni di sterline

Asset gestiti

Circa un terzo della cifra (raggiunta nel 2014) è gestita per conto di clienti esteri. Il Regno Unito è il centro europeo più importante per hedge fund, fondi del debito sovrano e di private equity

37%

Scambi di valuta

Il Regno Unito controlla più di un terzo degli scambi a livello globale di valute estere. Nel Regno Unito vengono trattati più dollari che negli Stati Uniti

33%

Derivati

Il Regno Unito è il più grande centro mondiale per i derivati. Il 39% delle contrattazioni dei derivati sui tassi di interesse passa da Londra

Il Sole **24 ORE**

È TEMPO DI BILANCI

GUIDA AL NUOVO BILANCIO D'ESERCIZIO
I DEBITI E IL PATRIMONIO NETTO

A cura dello Studio Pirola Pennuto Zai & Associati

Dagli esperti del Sole 24 Ore una collana sul bilancio e sui principi contabili, alla luce delle novità del "decreto bilanci" e del processo di revisione completato dall'Oic a fine 2016. Il terzo volume è dedicato al patrimonio netto e al passivo di bilancio, con particolare attenzione alla classificazione delle voci che lo compongono e alla natura delle riserve. Grande risalto è dato alla nuova disciplina dei debiti sulla base del costo ammortizzato.

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 30 MARZO
A 9,90€* CON IL SOLE 24 ORE

 **FattureinCloud.it**

Caro commercialista, Vuoi farti trovare da nuovi clienti?

Ogni mese centinaia di clienti di Fatture in Cloud cercano un commercialista che li segua online sulla nostra piattaforma. Fatti trovare anche tu.

Con Fatture in Cloud i tuoi clienti gestiscono facilmente le fatture e tengono sotto controllo costi e ricavi. Tu hai facile accesso a tutti i documenti in tempo reale e un canale unico di comunicazione.

Per te commercialista l'accesso è gratis per sempre, vai su:
fattureincloud.it/commercialisti

 TeamSystem®